

Sergio Leali

STORIA DELLA POSTA DI MANTOVA

“che no si faccia insolenza ne impeto, contro le case ne alcuna persona così ebrea, come christiana.

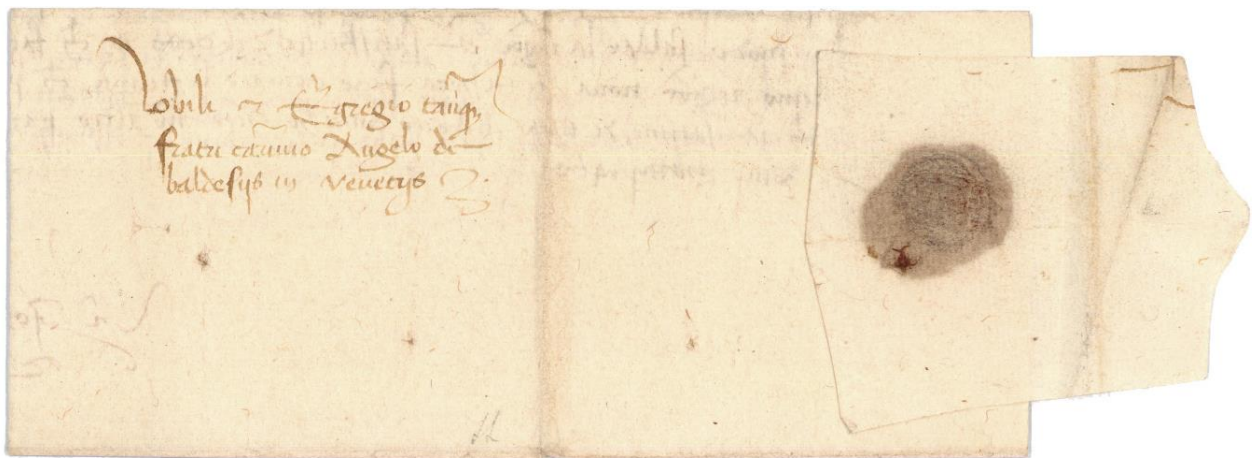
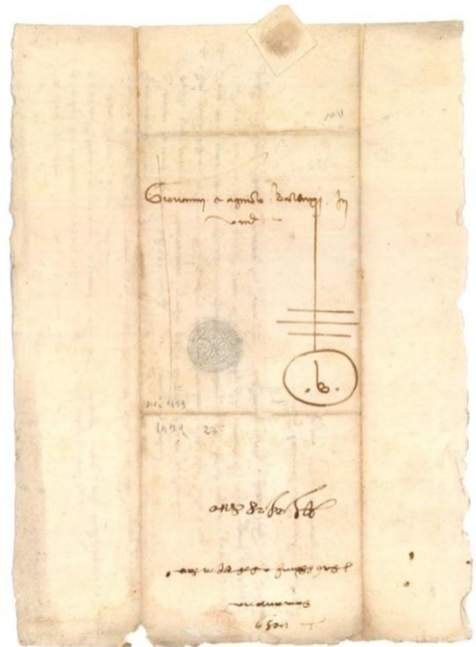
Sapendosi el costume di Corrieri et altre simili persone, mandate per le poste di pigliarsi scasso quando si è in aspettatione di nuoue per li torri ove passano di dir delle cose che gabbiano da eccitarvi novità, et ossendo assai nota la liggierezza del volgo in credervi ...”

È questo un passo di una grida, a firma di Petrus Cornacchia, datata 27 settembre 1449, in cui si parla esplicitamente di corrieri postali. È senza dubbio una delle prime testimonianze conservate nell'Archivio Gonzaga e sta a dimostrare come già in quell'anno funzionasse nei territori dominati dai Gonzaga un servizio di trasporto lettere.

In precedenza, e precisamente in una grida dell'11 dicembre 1400, si fa cenno della proibizione ai corrieri di transitare per “*spianatam Curtatonis*”.

Successivamente al documento del 1449 sopra accennato, grida e avvisi relativi alle poste si susseguono con una certa frequenza, in modo particolare a partire dalla seconda metà del XVI secolo. Numerosi sono infatti i documenti che testimoniano come il servizio postale sotto i Gonzaga godesse di notevole efficienza e importanza. Esso funzionava regolarmente tra Mantova e Milano ed era già al servizio anche dei privati cittadini e non solo delle classi dominanti.

Lettera del 1459 recante l'impronta a secco di Ludovico II



Lettera da Mantova (30 marzo 1460 – periodo di Ludovico II) diretta a Venezia recante al verso sigillo con stemma della casa Gonzaga

1489

Damaarba

dy 27 dduenbr dy 28 dy

Haam am



R. 4

Handwritten text at the bottom of the page, including the name 'Johann' and other illegible words.

1489

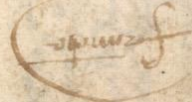
Damaarba

dy 27 dduenbr dy 28 dy

Haam am



1489 Handwritten text above the teardrop figure.



Handwritten text at the bottom of the page, including the name 'Johann' and other illegible words.

Nella prima metà del XVI secolo, mastro di Posta di Mantova risulta essere Michel dal Sol come è rilevabile anche da una bellissima lettera del 1544 indirizzata dallo stesso a Simon de Taxi della famosa famiglia Tasso cui si deve la diffusione del servizio postale in tutta Europa.

Michel dal Sol usava come sigillo per la chiusura delle lettere un sole raggianti simile a quello che troviamo spesso raffigurato nell'iconografia gonzaghesca.

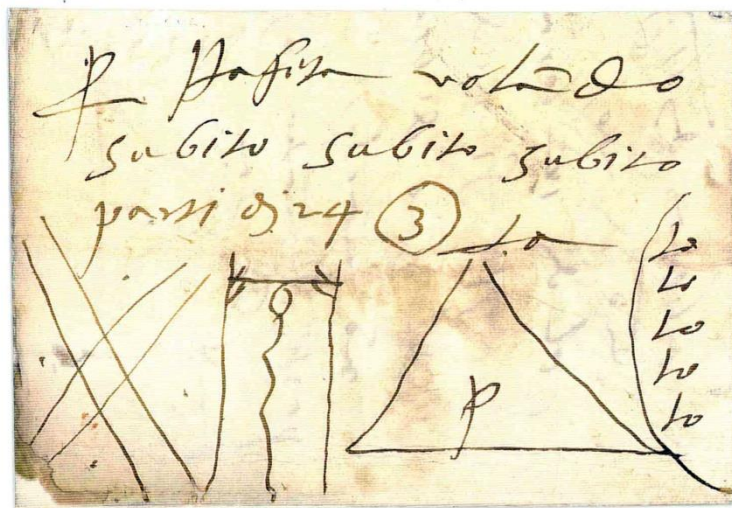


Lettera del 1544 da Mantova diretta a Milano indirizzata a Simon de Taxi. Venne spedita da Michel del Sol che appose il suo sigillo con il sole raggianti. Da notare, al recto, la scritta, ripetuta tre volte, "Cito" (veloce)



Ducato di Ferdinando Gonzaga, VII duca di Mantova, recante al verso il sole raggianti

Dello stesso anno è una interessantissima lettera in partenza da Mantova sul frontespizio della quale troviamo scritte e segni con particolari significati: *Per posta volando, subito subito subito, partì ore 24 – cito* (ripetuto cinque volte), e sulla sinistra segno di cavalcata, al centro un fantoccio impiccato, pena che avrebbe subito il postiglione se non avesse compiuto il suo dovere, e una staffa di cavalcatura.



Analoghi segni e scritte troviamo su documenti del 1544 nei quali sono riportate annotazioni del postiglione e degli incaricati del servizio postale.

Subito Subito volu de poga
 Canallari de la poga cur
 L'v 1544

Consigliere
 Cardinali
 L'v 1544

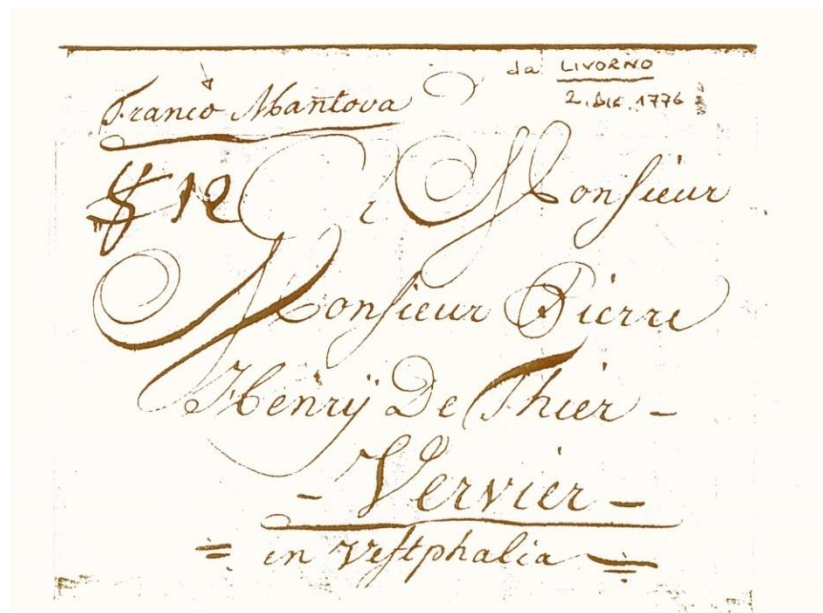
Nell' "Instructione et Ordini da esser osservati dal Mastro Generale delle Poste" che reca la data del 1545, troviamo riportata la tariffa spettante ad un corriere appositamente inviato da Mantova a Milano. Per viaggio di sola andata, che era suddiviso in nove poste (luoghi ove avveniva il cambio dei cavalli), l'ammontare era di 9 scudi e mezzo mentre per doppio tragitto, andata e ritorno, era di 17. L'invio straordinario di un corriere (staffetta) costava 18 lire imperiali.

Per il tragitto da Mantova a Venezia compiuto da un corriere ordinario la tariffa era invece di 2 scudi e 12 soldi. Il costo per tale servizio era decisamente elevato per la popolazione in quanto equivaleva all'acquisto di varie libbre di pane.

Mantova andava assumendo in quegli anni sempre maggiore importanza sul piano sia culturale che politico e non a caso essa divenne in quel periodo punto chiave per le rotte postali da e per i paesi del nord e sud Europa. In essa giungevano quasi quotidianamente corrieri dai più svariati paesi e non è raro trovare sui frontespizi delle lettere diciture quali "Franca Mantova" o altri segni o sigle (ad esempio la M, iniziale di Mantova, apposta sulle lettere dal Genovese) a testimoniare della sua importanza.



Lettera da Bologna (12 gennaio 1764) diretta a Verona con manoscritto "franca per Mantova" per indicare che la tassa era stata assolta fino a Mantova



Lettera da Livorno (2 dicembre 1776) per Vervier in Vestphalia, recante la dicitura a penna "franco Mantova" per indicare che il porto della lettera era già stato pagato fino a Mantova

Ciò è rilevabile anche dagli itinerari postali del seicento e del settecento in cui Mantova figura proprio come grande centro dal quale si dipartivano le strade postali per le Fiandre, la Germania, l'Austria, il Milanese, la Savoia e per tutto il meridione d'Italia.

Mantova 1590

Mandato
cavalcato
A Roma

Adi 6 parti a ore 22 et mane quattro doi
per bologna et doi per roma et uno pezzo
all'apiano piedi et una lira all'camille
paliotti et una lira et ducaloni sei et
uno scudo doro et una altra lira et uno
crocione venetia et doi meji ducaloni bala
doi et d'espala la posta araxojo in
mi o gorgo

Mandato
cavalcato
a piacenza

Adi 7 parti a ore 14 et mane tre bologna
Roma et uno de miei la posta aborgo buda
cargoro de piacenza

Mandato
cavalcato
a Roma

Adi 9 parti a ore 22 et mane quattro doi
per bologna et roma et uno pezzo all'apiano
piedi et una lira all'camille piedi
la posta a regio pezzo uno gorgo

Mandato
cavalcato
a piacenza

Adi 10 parti a ore 24 et mane
tre et uno sacco in via non uno
mano de roma et uno de bologna et uno
de miei la posta piansa aborgo ad domi

Mandato
cavalcato
a piacenza

Adi 11 parti a ore quattro et el mane
d'ela suplice al d'apiano et uno pezzo
per piacenza et uno de miei la posta de piacenza
la posta aborgo pezzo uno gorgo



Febbraio 1590

Mantova Adi 23 parti a ore 20 ed ogni quattro doi
caccalenti per bologna et doi per roma ed uno peço all
aroma papirio picodi et uno al ¹¹no spono et l'aposto
a rego fonsi mio gary

Mantova Adi 24 parti a ore 20 ed uno meço Vele
caccalenti suplice all' amita l'aposto aborgo et
apracenta gatto mio gary

Mantova Adi 25 parti a ore 20 ed ogni quattro doi
caccalenti per bologna et doi p roma ed uno peço
aroma all' papirio picodi l'aposto a rego fonsi mio
gary

Mantova Adi 26 parti a ore 13 ed ogni tre
caccalenti Bologna roma et uno di mei l'aposto
apracenta aborgo et gatto mio gary

Marzo

Mantova Adi 2 parti a ore 20 ed ogni quattro
caccalenti doi p bologna et doi p roma ed uno
aroma peço all' picodi et uno all' Ambrosio
uignat l'aposto a rego fonsi mio
gary et uno uano al 4^{to} gio comelano

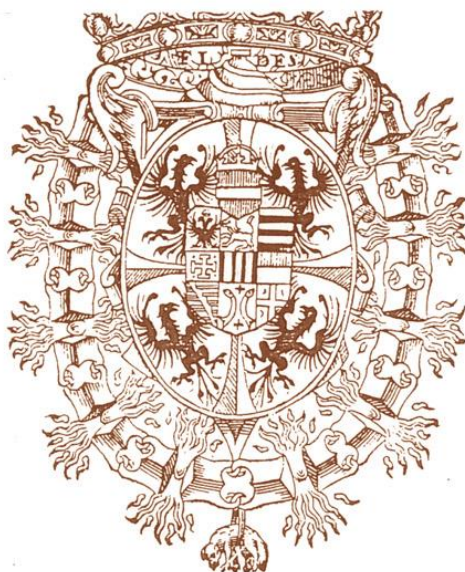
Mantova Adi 3 parti a ore 13 ed ogni tre
caccalenti Bologna roma et uno di mei ed
apracenta uno peço all' mabro de la bolla
l'aposto aborgo rego fonsi mio gary

Documento del febbraio 1590 sul quale il portalettere indicò le varie tappe da Mantova a Roma con alcune annotazioni sul viaggio

Siamo nel periodo in cui Duca di Mantova era Vincenzo I, figlio di Guglielmo. Sua è una lettera del 1601 spedita da Gratz mentre si recava in Ungheria per combattere contro i Turchi. Reca un bel sigillo apposto sul retro a chiusura della lettera.



Con la morte, avvenuta nel 1612, di Vincenzo I, figlio di Guglielmo, la dinastia dei Gonzaga, andava precipitosamente verso la catastrofe.



VINCENZO PER LA GRATIA DI DIO
Duca di Mantoua, & di Monferrato &c.

CONSIDERANDO Noi, che il buono, & vtile commercio dipende in gran parte dall'essere bene ordinato, & retto l'vfficio del Mastro di Poste, & informati d'alcuni abusi che sono in questo nostro Stato, per i quali il seruitio nostro, & del publico patisce, non anco senza disordine dell'vfficio sudettò; habbiamo deliberato di prouederui. Et così inherendo in ciò à gli ordini già fatti, massimamēte dalla buona memoria del Serenifs. Sig. Duca nostro Padre.

Prohibiamo principalmente, ch'in questi nostri Città, & Stato alcun Hoste, ò Nollezino, ouer altro, sia di che sorte, & conditione si voglia, possa dar caualli per correre in posta, ne à meza posta, ne meno à vettura, con guida à cauallo, senza espressa licenza del nostro Mastro generale delle Poste, sotto pena à chi contrafarà la prima volta, di perder li caualli dati, & la seconda volta non solo di perder li caualli, ma di quella più graue pena, che à Noi parerà.

Ordiniamo appresso, che tutti i Corrieri di passaggio per detta nostra Città si habbino da consignare con le lettere, groppi, & fagottini all'vfficio d'esso nostro Mastro di Posta, il quale habbia da vsar diligenza in ispedirgli, dando ad essi Corrieri il suo dritto p li detti groppi, & fagottini.

Di più non possano gli Hosti, Nollezini, ne altri, che tengono caualli da nollo, portar segno di posta, ne farne portar à lor caualli, sotto la pena sodetta, accioche possino essere conosciuti i caualli da posta da quelli da nollo.

Grida del Duca Vincenzo I relativa alle poste

Nel giro di pochi anni (dal 1612 al 1627) si succedettero Francesco IV, Ferdinando e Vincenzo II con il quale si estinse il ramo principale. A quest'ultimo succedette Carlo del ramo francese dei Gonzaga Nevers. Sotto di lui avvenne quello che è considerato il maggior disastro della storia della città: il sacco di Mantova e la conseguente peste del 1630 che ridusse la città allo stremo e alla rovina.

Il numero degli abitanti si ridusse da circa 40.000 a poco più di 6.000 nella città mentre nel contado da 170.000 passò a circa 43.000.

Pur tuttavia le poste anche in questo periodo quanto mai travagliato continuarono a funzionare con una certa regolarità. Infatti in una "Tariffa della Serenissima di Venezia" del novembre 1630 viene riportata la tassa da pagare per il trasporto di lettere da Mantova a Bologna che corrispondeva a 14 soldi l'oncia. In verità tale tariffa non era eccessivamente alta e consentiva anche alle classi meno facoltose di spedire qualche lettera.



TARIFFA, ET PAGAMENTO

che deuono riceuere li Corrieri della Serenifs. Signoria de Ordine de gl' Illuſtrifs. Signori Proueditori di Comun, per il porto di tutte le lettere Bolle, & ogn'altra cosa manuscritta, nelli loro viaggi concessili dalla publica Auctorità In diuerſi tempi, cioè di Roma, Napoli, Milano, Genoua, Mantoua, Cremona, & Bologna, & strada di eſſi viaggi, così nell'andar come nel ritorno.

LE prima, le Lettere, bolle, & ogni altro manuscritto siano pagate in ragion de f 20. l'onza fin' à Roma, & da Roma à Venetia.
 Per vna lettera da Roma di Vn foglio intero soldi 6. l'vna.
 Per vna lettera di mezo foglio, & quarto soldi 5.
 Per vn onza de lettere de strada del detto viaggio soldi 15.
 Per vna lettera d'vn foglio intiero soldi 5.
 Per vna lettera di mezo foglio, & quarto soldi 3.
 Le lettere di Milano, Genoua, Cremona, & di tutti quei Stati, Cioè da Defenzano in quà Bressa Verona, Salò, Vicenza, & Padoua fino à Venetia siano pagati in ragion di soldi 19. l'onza.
 Et per vna lettera d'un foglio intiero soldi 6. l'vna.
 Per vna lettera de mezo foglio, & vn quarto soldi 4. l'vna.
 Le lettere de strada, che si portano con detto viaggio di Milano siano pagate in ragion di soldi 14. l'onza.
 Le lettere da Milano per Bergamo, Bressa, & Crema siano pagate in ragion de soldi 12. l'onza.
 Le lettere di Spagna, che si portano con detto viaggio siano pagate in ragion de Lire 3. soldi 4. l'onza, & non più.
 Vna lettera de Spagna d'un foglio intiero soldi 24. l'vna.
 Vna detta di mezo foglio, & quarto soldi 14. l'vna.
 Le lettere de Mantoua, Bologna, & ſuoi Territorij siano pagate soldi 14. l'onza.
 Per vna lettera d'un foglio soldi 5.
 Per vna di mezo foglio, & vn quarto soldi 3.
 Non potendo mai in tempo alcuno sia chi eſſer ſi voglia (niffuno eccettuato) inuiar, riceuer, incetar, portar, diſpenſar, ne far diſpenſar alcuna delle sopradette lettere ne in qual ſi voglia altro modo ingerirſi in eſſe lettere delli sopradetti lochi nominati ſaluo, che li 32. Corrieri della Serenifs. Signoria, ò chi hauerà voce ragion, & facoltà da eſſi Corrieri ſotto pena di 3. tratti di corda, Bando, Prigion, Galera, & altre pene pecuniarie contenute nelle proclame fatte in diuerſi tempi dal Magiſtrato di Sue Signorie Illuſtriſſime, & in particolare ſotto il dì 11. Decembre paſſato con la auctorità dell' Eccellentiffimo Senato.
 Data dall' Officio di Sue Sig. Illuſtriſ. ſotto di 13. Nouembre 1630.

} Z Battista Fallier } Proueditori di Comun.
 } Marin Zorzi. }

Andrea Spinelli Notaro ſuſtituto
 de gl' Illuſtriſ. Sig. Proued. di Comun.

TARIFFE PERCEPITE DAI CORRIERI DELLA SERENISSIMA

*Tariffe percepite dai corrieri veneti per il trasporto delle lettere da Venezia a Mantova.
 Il documento reca la data del 13 novembre 1630*



T A R I F F A

Et pagamento decretato dalli Illustrifs. Sig.
Proueditori di Commun.

*Per interesse delli Corrieri della Serenissima Signoria. In Bergamo, Bressa, Crema,
& Palazuel, per le Lettere di Milano, Genova, Cremona,
Mantoua, & di Lione.*

Per le lettere di Milano, Genova, & Cremona.

Per il porto di tutte le lettere, Bolle, & ogni altra cosa manuscritta
per ogni onza, & à ragion di onza _____ ₧ 10
Per ogni lettera di vn foglio intiero _____ ₧ 4
Per ogni lettera di mezzo foglio _____ ₧ 2

Per le lettere di Mantoua.

Per il porto di tutte le lettere, Bolle, & ogn'altra cosa manuscritta
per ogni onza, & à ragion di onza _____ ₧ 12
Per ogni lettera di vn foglio intiero _____ ₧ 4
Per ogni lettera di mezzo foglio --- _____ ₧ 3

Per le lettere di Lion de Franza.

Per il porto di tutte le lettere, Bolle, & ogni altra cosa manuscritta
per ogni onza, & à ragion di onza _____ ₧ 48
Per ogni lettera di vn foglio intiero _____ ₧ 16
Per ogni lettera di mezzo foglio _____ ₧ 10

Commettendo Sue Signorie Illustrissime alli Mastri di Poste, & alli interuenienti di essi Corrieri, & loro despensadori nelle Città, & luoghi sopra nominati, che ciò debbino inuiolabilmente offeruare, non potendo sotto qual si voglia pretesto tuor maggior quantità di denaro di quanto li è sopr limitato, sotto pena alli Contrafattori di Ducati cinquanta, da esser applicati al denonciante, quale sarà anco tenuto secreto, di priuatione de' carichi, & di altre pene corporali ad arbitrio della Giustitia.

Dat. ex Offic. die 16. Ianuarij 1631.

Andrea Spinelli Nod. dell'Off.
dell' Illustrifs. Sig. Prou. di Com.

TARIFFA POSTALE PER LE CORRISPONDENZE PROVENIENTI
DA MILANO, GENOVA, CREMONA, MANTOVA E LIONE

*Tariffa postale per le corrispondenze provenienti da Milano, Genova, Cremona, Mantova
e Lione dirette a Venezia*

per dispensargli in detta Città, ne portargli fuori senza licenza del predetto Mastro, al quale douranno esser consegnati, & egli haurà cura di fargli dar subito recapito col solito pagamento; Ne parimente, i, Barcaruoli, Carettieri, e Mulattieri non possano far incetta di lettere, se non di quelle aperte, che accompagneranno le Mercantie condotte da loro, consegnando l'altre all' Vfficio d' esso Mastro: Intendendo, che in questo Ordine non siano compresi, i, Corrieri nostri per Venetia, per Casale, & per questo Stato.

6 Che alcun Pedone, che vada, ò venga fuori dello Stato non ardisca, ne possi portare, ne dispensar lettere ad alcuno, ne meno andarsene con esse dispacchiato da chi si sia, se prima non sarà stato à consegnarsi dal foderato Mastro Generale sotto la pena di tre tratti di corda.

7 Sia tenuto il predetto Mastro tener diligente cura sopra vn libro à parte delli Corrieri, i, quali saranno ispediti da Noi, ouero ci veniranno da altre parti, & parimente habbia da tener conto delli dispacci, che da Noi saranno ispediti, & mandati col mezo di Corrieri Ordinarij.

8 Che l'istesso Mastro di Posta non possa ispedire Corrieri, ne Staffette, ne dar Caualli da correre, senza darne prima notitia à Noi, ò a nostri Ministri, & similmente de nomi, & cognomi di quelli, che correranno, da qual parte veniranno, & oue andaranno, & d'ordine di qual Prencipe, cose tutte, ch'egli dourà procurare d'intendere.

9 Siano tenuti gli Hosti, & Nollezini, c'hauranno Caualli à nullo dare sotto la medesima pena, al predetto Mastro delli loro Caualli, quando gliene occorerà il bisogno per hauer dispensati i suoi, sì che egli però sia tenuto à sodisarli del loro debito nullo.

10 Et, i, sopradetti, che non offerueranno questo nostro Ordine, s'intendano, oltre le pene rispettiuamente espresse di sopra, senz'altro incorri nella pena di scudi venticinque per ciascuna volta, da esser applicata per, i, due terzi al Fisco nostro, & per l'altro terzo all'accusatore. Ordinando espressamente al Mag. Colateral nostro, che faccia con ogni diligenza offeruare, i, detti Ordini, & castigare irremissibilmente gli disubbidienti.

Di Mantoua li 5, d'Aprile 1639.

MARIA.

V. Arriubenus. V. Chieppius.

Luogo del Sigillo

Julius Fornasinus Pri. Canc. mand. Ser. Ducis. Matre,
& Tutrice Serenis. Di Ducis Caroli II. relay. D. Co:
Alexandri Striggij eiusd. Cel. à Sec. Stat. & cub. subser,
Striggius.

R.

Grida, datata Mantova, 5 aprile 1639, a firma di Maria, tutrice del figlio Carlo II

Analoghi ordini vennero emanati da Carlo II nel 1651, dopo la sua investitura; in essi si indicavano le pene, pecuniarie e corporali, da infliggere ai trasgressori.

In quegli anni l'ufficio delle poste nel ducato di Mantova venne affidato al bolognese Francesco Campolongo; gli succedette nel 1682, Michelangelo Micheli, la cui famiglia già aveva avuto altri incarichi sempre nel ramo delle poste. Un discendente di Michelangelo, Leonardo Micheli, ricevette lo stesso incarico dalla amministrazione austriaca dopo che l'ultimo dei Gonzaga, Ferdinando Carlo, venne ignominiosamente allontanato da Mantova e accusato di fellonia dall'imperatore d'Austria Giuseppe I. Ciò avvenne nel 1708 dopo la guerra di successione al trono di Spagna che si svolse quasi per intero in territorio mantovano. Proprio in occasione di tale evento bellico nel 1704 vennero spedite da parte di militari francesi impegnati nei combattimenti contro le armate imperiali, alcune lettere che ricevettero un bollo con la dicitura francese "De Mantoue" che è da considerare in assoluto la prima impronta recante il nome della città.



Lettera del 1681 a firma di Ferdinando Carlo recante al verso come chiusura il suo sigillo

La ^{ma} Contessa famiglia d'Arco humilitt^a serva di V. A. Ser.^{ma} gl' espone come il mar-
chese Gazzino in tempo che non erano addotte le sue ragioni sopra supposte
in fatto non veri anzi giustificati in contrario fece pubblicare a favore
della Marchesa Gazzino la sentenza nell'istanza revisionale sopra
l'immaginata nullità del Testamento del già sig: Mattimiliano Bortesi;
et poi ne subrepi con suposti non veri decreto di perpetuo silenzio, et
gratuito dono delle spese del quadruplo aspettanti al Fisco, le quali
pretende compensare con li veri dotali crediti dell' esponente, et perche
non defida di dover praticare meno benigna l' A. V. Ser.^{ma} nella di lei
causa di revisione intentata da una Marchesa Gazzino sopra il possesso
dell' heredità della già Marchesa Laura madre dell' esponente af-
fine solo di calunniosamente tenergli impediti li frutti, et la quale
mai ha voluto far terminare, a fine solo di fargli sentir ando
questo agravis di pagar questo salario.

Per tanto humilmente la supplica usando della benigna di lei equità
a fargli libero dono delle spese quadruplicate, che aspettarano al fisco
per causa di questa sentenza revisionale, in caso che come non defida,
restasse incumbente una Marchesa Gazzino, che ciò se

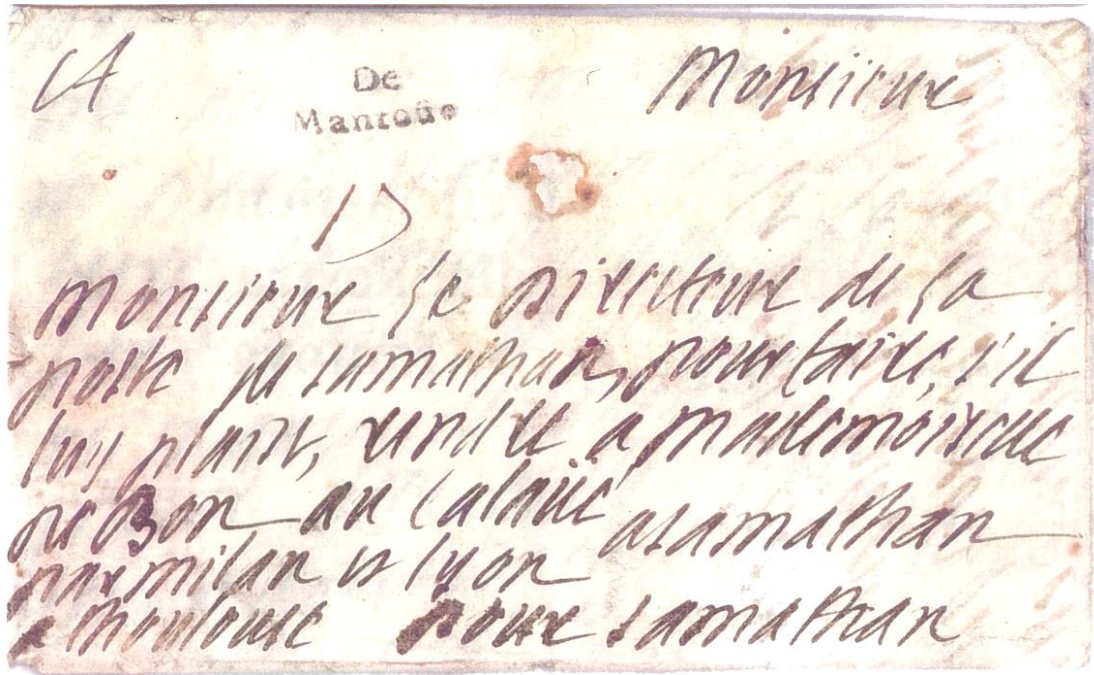
Fiat.

Caroluz.


Die 17. Augusti 1654.



12
Valentini Insigne
L'apudante fece serviron
li 13. Agosto 1654
11



Lettera da Mantova – 26 giugno 1704 - diretta a Parigi recante il bollo “De Mantoue”



Stampa del 1704 raffigurante gli schieramenti e le operazioni belliche tra gli eserciti imperiale e franco-spagnolo nei pressi di Mantova durante la guerra di successione al trono di Spagna

Nel 1715 l'incarico di ufficiale delle poste fu concesso in proprietà al conte Seilern che a sua volta lo affittò a Leonardo Micheli con l'esclusione però del trasporto per Venezia e di quello della posta militare che riservò per sé.

La famiglia Micheli tenne in affitto il servizio fino al 1725 quando l'amministrazione austriaca volle dare una impronta più moderna alle poste. Alcuni componenti della famiglia rimasero tuttavia nell'organico assieme ad altri incaricati, oltre ai fratelli Pompilio e Massimo Micheli sono elencati nel "Regolamento dell'Ufficio Generale delle Poste di Mantova ..." del 1726, pure l'appaltatore Pietro Andrea Bertocchi e i portalettere Francesco Marinoni e Giovan Battista Bertocchi).



Bando di Carlo VI, imperatore d'Austria, relativo al servizio postale

Anche in periodo austriaco Mantova era centro strategico negli itinerari per le maggiori nazioni europee e per i vari stati italiani. Interessanti sono a questo proposito la descrizione dei viaggi che effettuavano i corrieri con annotazioni quanto mai curiose, in modo particolare per il viaggio verso la corte di Vienna toccando varie tappe quali Trento e Innsbruck.

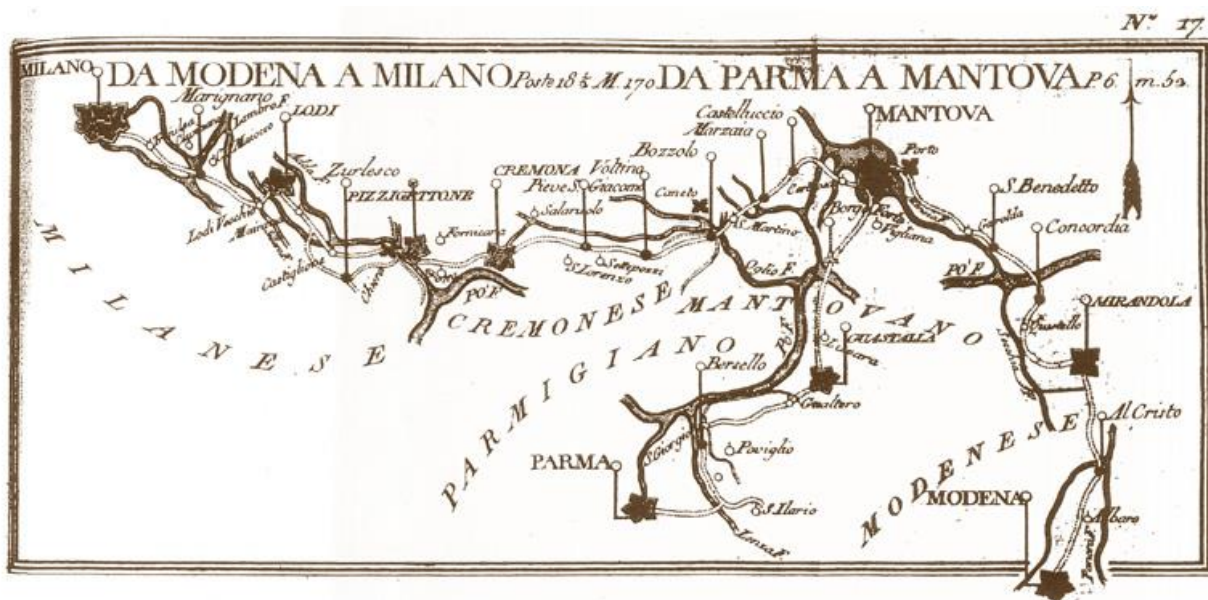
Tutti i Maftri di Pofta da Mantova a Vienna, per la via di Pofter-Tal, o fia Pofteria, poteranno la prefente Valigia dell'Ordinario d'Italia, cavalcando giorno, e notte con ogni poffibile diligenza, fegnando ognuno di loro al fuo luogo il giorno, ed ora, che la riceveranno, accio fi poffa vedere chi mancherà del fuo debito, per effer conforme a quelli caftigati.

Parte da MANTOVA Adì *18. Junij 1788. Schünung im 7. Uhrung*
aus Galacher Gymn. n. 3. Uhr -

Roverbella	Adì	a Ore 4 di notte gi. onore e spedita
Castelnuovo	Adì	a Ore 5 a Pionta e spedita
Volargne	Adì	a Ore 8 a Pionta e spedita
Peri	Adì	a Ore 12 l'ora, di sp. d'ac. p. d. italiano.
Alla	Adì <i>17 suo</i>	a Ore 11 1/2 a P. e sp. a ore 11 1/2 di mattina
Roveredo	Adì <i>18</i>	a Ore 1 1/2 a quatto, e alle 1 1/2 p. d.
Trento	Adì <i>18</i>	a Ore 6 1/2 a P. e alle 8 1/2 p. d.
Welfchmichel	Adì <i>18</i>	a Ore 11 1/2 di notte gi. onore e spedita
Neumarck	Adì	a Ore 11 1/2 di notte gi. onore e spedita
Brandfol	Adì <i>18</i>	a Ore 3 a four p. d.
Bolgiano	Adì <i>18</i>	a Ore 6 spedita
Teutschen	Adì	a Ore 6 a P. e sp. d.

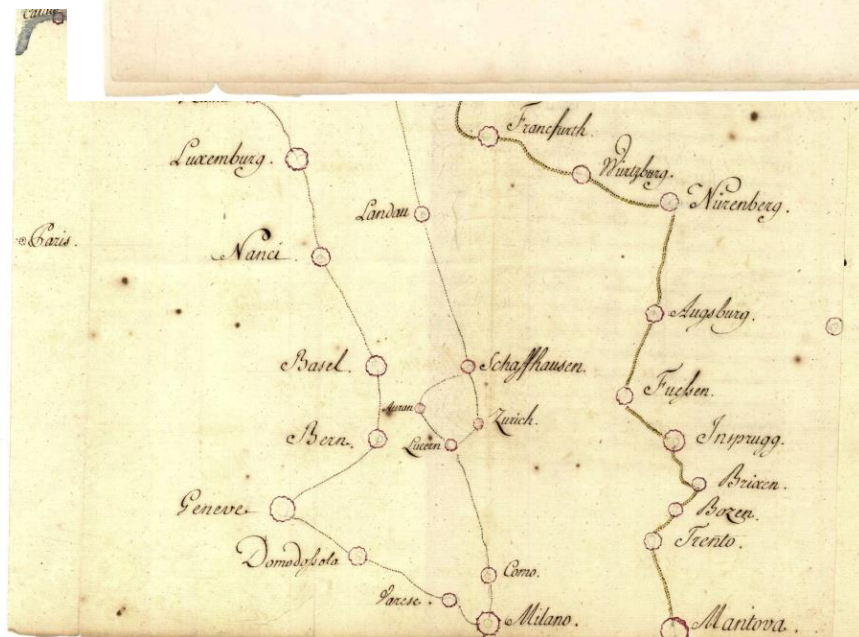
Foglio di viaggio da Mantova per Vienna sul quale sono stati annotati commenti da parte del portalelettere quali "dormito bene pagato poco", "buonissimo alloggio ma caro prezzo", "buon alloggio e prezzo onesto"

Bressanone Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Vintal Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Braunegg Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Niederdorf Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Sillian Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Mittewalde Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Lienz Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Obertraberg Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Greiffenburg Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Sachsenburg Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Spittal Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Paternion Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Villach Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Velden Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Clagenfurth Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Frifach Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Neumarck Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Uozmark Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Judenburg Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Knittelfeld Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Kranbat Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Leoben Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Prugg Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Merzhöfen Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Krieglach Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Merzauschlag Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Schotwienn Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Neukirchen Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Neustad Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore
Draiskirchen Adl	1 Ore	1 Ore	1 Ore



Mappa del viaggio della posta da Modena a Milano e da Parma a Mantova (anno 1793)

Marie Therese & A tous ceux qui ces presentes verront
 sçavoir faisons, qu'inclinant favorablement à la très humble
 supplication, et requête du Prince Alexandre de la Tour et Taxis
 à ce que nous supérieurs serrie, de lui accorder un nouveau terme
 de cinquante années pour la continuation du généralat et administra-
 tion de nos postes en nos Pais-bas, et voulant donner en cette
 occasion audit Prince Alexandre de la Tour et Taxis des marques
 de notre bienveillance et de la satisfaction que nous avons de
 ses services, Nous avons de lavis de nos très chers et loyaux, les
 Princes d'Aut, Directeur General, Conseillers et seigneurs de nos Domaines
 et Finances, nos Pais-bas, qui ont au préalable oui, tant nos
 chers et loyaux le Duc d'Aut, et gens de notre Chambre de
 Comptes, que les Deputés des Etats de notre Pais et Duché de Brabant
 et à la deliberation de notre très cher et très aimé beau-frere
 et Cousin Charles Alexandre Duc de Lorraine et de Sarre
 Notre Lieutenant, Gouverneur et Capitaine General de nos Pais-bas,
 accordé, comme nous accordons par ces presentes audit Prince
 Alexandre de la Tour et Taxis, le Generalat et l'administration
 de nos postes aux Pais-bas, parmi priant aux Etats de notre
 Pais et Duché de Brabant, la somme fixe de Cent
 Pngt cinq mille livres du prix de Quarante gros,
 monnoie de France la livre, compris ce que lui estient pour
 la suite de France, la moitié par anticipation, et de
 fix en six mois, soixante deux mille cinq cent parilles livres,
 et au surplus aux clauses, conditions, stipulations, et renonciations
 enoncez par nos Lettres Patentes d'Octroi du quatre de Mars
 mil sept cent vingt six, que nous tenons ici pour repetées,
 et inserées, et tout pour un nouveau terme de vingt ans à



Mappa con indicate le tappe per il nord-Europa, allegata a un documento a firma di Maria Teresa

AVVISO.

15
130

Essendo divenuto ormai intollerabile l'abuso delle Insegne solo riservate alla Posta, usurpato da ogni ordine di persone anche le più vili, in contravvenzione degli Ordini in tale materia veglianti, e della precisa Sovrana mente di Sua Maestà; quindi, per precisa commissione di Sua Eccellenza il Sig. Conte Vice-Governatore, e Soprintendente Generale delle Regie Imperiali Poste, si deduce a pubblica notizia, che resta espressamente proibito a qualunque persona di qualsivoglia stato, grado, e condizione si sia, il poter usare, o far portare la Cornetta con cordone, o senza cordone, nè il Taffo, o qualunque altra sorte di pelo, cioè d'Orso, Volpe, Capra, Lepre, ec., e la divisa attuale della Posta consistente nel color nero sul giallo, e così di non suonare la Cornetta nè sulle strade, nè nella Città, sotto la pena di Scudi cinquanta, da essere applicati metà al Regio Ufficio, e l'altra metà all'Accusatore, ed in caso d'impotenza della prigionia di un mese; avvertendo, che contro i Contravventori si procederà senza ulterior connivenza.

E per evitare il disordine cagionato da que' Maestri di Posta, che per particolar concessione danno Cavalli a vettura, e che abusano con tal occasione delle Insegne della Posta, e si vengono ad ingannare i Soprastanti alle Porte della Città, a' Porti de' Fiumi, ed alle Poste medesime; così resta a quelli proibito l'usare delle Insegne della Posta andando in vettura, e dovranno guardarsi dal deviare il corso della Posta, o far pregiudizio agli altri Maestri di Posta vicini; perchè risultando qualche frode in questa parte decaderanno immediatamente e dalla particolar concessione della Vettura, e dalla Investitura della Posta, ed il Regio Ufficio procederà a deliberare ad altri la Posta, o a deputare un'altra persona *ipso facto*, senza veruna contestazione, come più sarà in grado alla prelodata Eccellenza Sua, la quale si riserba in oltre di provvedere secondo le occorrenze in altri modi, e colla pubblicazione di nuovi Editti alla maggiore indennità, e lustro di questa Regalia; la cui esatta conservazione le sta sommamente a cuore.

Mantova questo dì 9. Aprile 1771.

TAMBURINI SUDELEGATO.

Leopoldo Castellani, Cancelliere.

Il Conte Lodovico Magnaguti

Die 12. Octobris 1752.

Il Conte Lodovico Magnaguti, Avvocato Collegiato, Questore del Regio Magistrato Camerale, ed in questa parte Suddelagato del Corso pubblico.

Ricevute le presenti nostre farà V. S., col mezzo dell'Uffizio suo, *servatis servandis*, pubblicare, affigere, ed affisso rilasciare ne' luoghi soliti di codesta lei Giurisdizione l'annesso Avviso concernente l'interesse di questa Regia Posta, dandocene poscia con sue dell' eseguito l'opportuno riscontro.
L'incarichiamo in seguito di far rigorosamente da' di lei Birri invigilare per l'esecuzione del contenuto nel predetto Avviso, giusta le particolari premure di S. E., a cui in difetto ne renderanno strettissimo conto, e ne' casi di trovata contravvenzione, ce ne darà tosto ragguaglio, per poter procedere a norma degli Ordini dell' E. S.; mentre, ec.
Dall'Uffizio della Regia Posta di Mantova li 9. Ottobre 1752.

Magnaguti Suddelagato

Le qui unite copie sono d'affigere

- 1. in Copia al Prefetto
- 1. in Copia al Sindaco
- 1. al V. S.

Die Dominico 15. Octobris 1752 de p[re]sent[is]
Causis Omnium R[eg]um Curia Civitanorum
vestre publicane, is officio in loco ubi
publica presentibus Capitulum Curantibus,
et Andrea Magnaguti
Sic Invenimus et c. et c. fuit R[eg]is

Castelgoffredo

Antonio Vignola

D. Pietro

Cagninoffice



179 *Il Sig. ... deve al Dispensatore delle Lettere di questa Regia Imperial Posta per l'importo delle sue avute, e francate nello spirato mese di Marzo 1790. L. 52e*

Dall'Uffizio della Regia Imperial Posta di Mantova li 1mo Aprile 1790

*Ho ricevuto il saldo del conte
Carlo Speranza*

A V V I S O .

E Sigendo il migliore Real servizio di doverfi concedere in Condotta la Regalia della Posta de' Cavalli di questa Città di Mantova pe'l tempo da stabilirsi nell'atto della deliberazione, ed a tenore de' capitoli dimeffi in Atti dell'infrafcritto Cancelliere. E però col presente si avvifa, e s'invita chiunque volesse applicare ad una tal Condotta, portarsi agli Atti del medesimo Cancelliere presso l'Uffizio della Posta, per istruirsi delle succennate capitolazioni, indi fare, e rilasciare negli Atti suddetti la sua oblazione nel termine di otto giorni, spirati i quali verrà deliberata la Condotta a quello, che avrà fatta miglior oblazione pel Real interesse, e pubblico servizio. E vaglia pe'l
Primo Avviso.

Dall'Uffizio della Regia Posta di Mantova
gli 8. Novembre 1752.

Avvisi datati 1752 dell'Uffizio della Regia Posta di Mantova relativi al servizio postale

AVVISO.

Essendo divenuto omai intollerabile l'abuso delle Insegne della Posta usurpato da ogni ordine di Persone, comprese anche le più vili, in contravvenzione degli Ordini in tale materia veglianti, e della precisa Sovrana mente di Sua Maestà, replicata anche ultimamente colli suoi Cesarei Reali Dispacci abbassati a S. E. il Sig. Conte Vice-Governatore, e Soprintendente delle Poste.

Quindi, per precisa Commessione dell' E. S., si deduce a pubblica notizia, che si procederà dopo giorni 15. irremissibilmente al castigo de' Contravventori, coll' arresto personale di quelli, che faranno trovati nell' atto della contravvenzione, e colla condanna nelle pene in dette Gride comminate, senza distinzione di Persone, e senza ulteriore connivenza.

Mantova li 9. Ottobre 1752.

MAGNAGUTI SUDDELEGATO.

Gaetano Rigbelli Cancelliere.

Vediamo ora un manifesto recante le giornate e gli orari di partenza della posta da Mantova. È della fine del Settecento la fornitura all'ufficio postale dei primi bolli (timbri). All'inizio vi era indicato solo il meseabbreviato, successivamente venne fornito il bollo nominale "R.U.D.P. Mantova".



ARRIVO, E PARTENZA DELLE POSTE Della Regio-Ducale Città di Mantova.

ARRIVO.	(di)	PARTENZA.
DOMENICA alla mattina colla <i>Staffetta</i> , e l' GIOVEDÌ alla mattina coll' <i>Ordinario</i> .	{ Vienna, Germanià, e Tirolo: dell' Ungheria, e Boemia, dell' Imperio, Sassonia, Polonia, Moscovia, Slesia, Prussia, Svezia, Danimarca, ed altri Paesi del Nord; d' Inghilterra, Olanda, e Fiandra, ed altre Provincie Settentrionali.	LUNEDÌ a buon mattino colla <i>Staffetta</i> , e l' GIOVEDÌ a mezza mattina coll' <i>Ordinario</i> .
LUNEDÌ alla mattina colla <i>Staffetta</i> , e l' GIOVEDÌ alla mattina col <i>Corriere</i> .		LUNEDÌ a buon mattino colla <i>Staffetta</i> , e l' VENERDÌ a mezza mattina col <i>Corriere</i> .
LUNEDÌ alla mattina colla <i>Staffetta</i> , GIOVEDÌ alla mattina colla <i>Staffetta</i> , e l' VENERDÌ alla mattina col <i>Corriere</i> .	{ Roma, e tutto lo Stato Ecclesiastico; Napoli, e due Sicilie; Sardegna, e Malta; Firenze, Li- vorno, Lucca, Siena, e tutta la Toscana; Bolo- gna, e Romagna; Modena, Carfagnana, Miran- dola, e addiacenze per esse parti.	DOMENICA a buon mattino colla <i>Staffetta</i> , LUNEDÌ a mezza mattina colla <i>Staffetta</i> , e l' GIOVEDÌ a mezza mattina col <i>Corriere</i> .
LUNEDÌ al dopo pranzo col <i>Corriere</i> .		MERCOLEDÌ a mezzo giorno col <i>Corriere</i> .
MARTEDÌ alla sera, e VENERDÌ alla sera colla <i>Bolzetta</i> .	{ Verona, Vicenza, Feltre, e Paesi alle suddet- te Città circonvicini; Bassano, Legnago, e Ter- re di que' contorni.	MARTEDÌ a mezza mattina, e VENERDÌ a mezza mattina colla <i>Bolzetta</i> .
MARTEDÌ alla sera col <i>Pedone</i> , e l' SABATO alla sera colla <i>Barca</i> .		GIOVEDÌ a mezzo giorno colla <i>Barca Corriera</i> .
MERCOLEDÌ a mezzo giorno col <i>Corriere</i> .	{ Ferrara, Comacchio, Ravenna, Cesena, Rimi- ni, Pesaro, Fano, Sinigaglia, e restante della Marca d' Ancona, e buona parte della Roma- gna bassa.	LUNEDÌ alla mattina colla <i>Staffetta</i> , e l' GIOVEDÌ a mezzo giorno col <i>Corriere</i> .
VENERDÌ a mezza mattina col <i>Corriere</i> .		SABATO a mezzo giorno col <i>Corriere</i> .
	{ Parma, Piacenza, Reggio di Lombardia, Gua- stalla, Genova, e sua Riviera; Corsica, Ischia, Majorica, Minorica, Gibilterra, Porto-Maone, ed altre spiagge marittime.	
	{ Brescia, Bergamo, Crema, Salò, e sua Ri- viera; Castiglione delle Stiviere, Solferino, Me- dole, e tutto lo Stato Bresciano.	

LETTERE, CHE SI SPEDISCONO SENZA FRANCATURA.

Martedì, e Venerdì - Per Verona colla *Bolzetta*.
Mercoledì - - - - - Per Venezia, e Padova col *Corriere*.
Giovedì - - - - - Per Cremona, Lodi, Milano, Ferrara, Parma, e Guastalla con li *Corrieri*.
Venerdì - - - - - Per Mirandola, Modena, Bologna, Firenze, Siena, e Roma col *Corriere*.
Sabato - - - - - Per Brescia, e Castiglione delle Stiviere col *Corriere*.
All' incontro si francano per tutte le altre parti di Europa, ed anche per le suddette, quando si spedissero colla Staffetta.

Altra Qualità da Arica
Il sig. Conte Francesco Eugenio Ceppio
de' conti e conservatore d'Arica
delli Castelli di Areedo, fieno, etc.
no Bertoro, e Castellino per M. A.
Maestro Cambelano e Casaglieri Dattua.
La ditta Manzoni d'ora
a Mantova

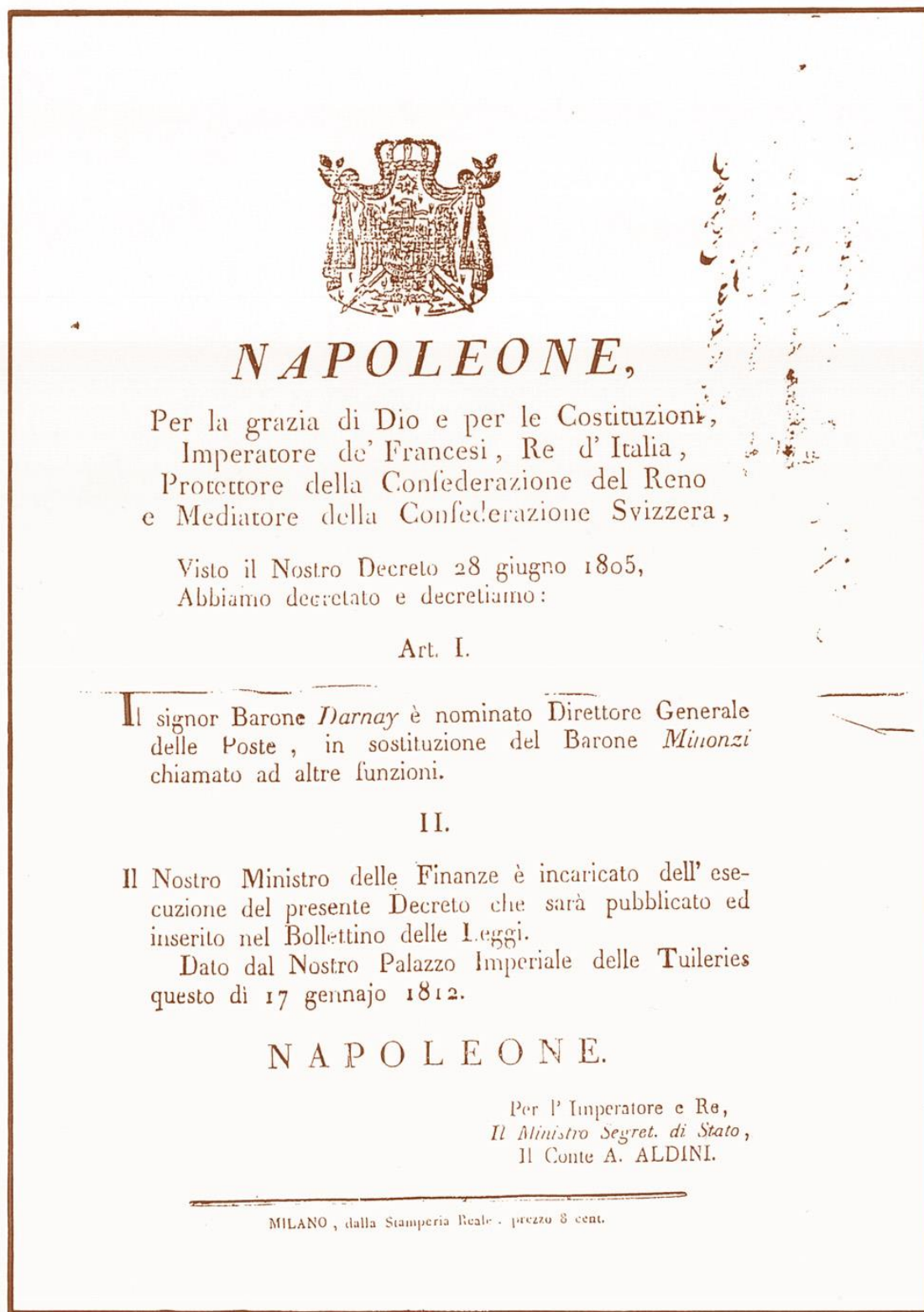
22.9.1774

Dei Vanni
Mar
All' Illmo Sig. Sig. Don Calisto
Il sig. Lorenzo Ponturelli
Segretario di S. M. presso il
Supremo Consig. di Giustizia di
Mantova

All' Illmo Sig. Sig. Don Calisto
Il sig. Leopoldo Casellani Seg.
R. D. P.
MANTOVA
Mantova
Segretario dell'
Lodovico Cas.
15.9.1775

Per avere però un servizio molto più efficiente e impostato su basi moderne bisognerà attendere i primi anni del XIX secolo quando la ventata rivoluzionaria francese fece sentire i suoi effetti anche nel campo postale.

Il servizio postale venne regolamentato in modo quanto mai efficace e si può ben dire che la posta moderna sia nata dalle leggi emanate sotto Napoleone Bonaparte.



Decreto del 17 gennaio 1812 con il quale Napoleone nomina il Barone Darnay direttore generale delle poste

Anche durante il periodo della dominazione francese, Mantova fu uno dei centri di maggiore importanza. Molti uffici vennero istituiti in provincia proprio in quegli anni e furono tutti dotati di bolli postali e spesso anche di bolli accessori che venivano apposti per evidenziare un particolare servizio.



Raccomandata da Mantova – 8 giugno 1843 – diretta a Modena recante segni di franca a penna (righe incrociate) e il bollo accessorio “RACCOMANDATA”

Mostriamo alcuni bandi e avvisi, relativi alle poste, durante il periodo del momentaneo ritorno degli austriaci a Mantova (dal 1799 al 1801).



AVVISO

1799

Si trova già in corso la regola, che il Maestro di Posta di questa Città non abbia a rilasciar Cavalli a chicchessia, se prima chi ne abbisogna non abbiane riportata la licenza dall'Inclito Regio Imperial Comando di questa Città, e Fortezza.

Ma questa professione non produrrebbe il pieno effetto, a cui per pubblico bene è diretta, se non si estendesse anche a qualunque altro, che somministra Cavalli a prezzo.

Si trova perciò necessario prevj gli opportuni concerti col prelodato Regio Militar Comando di ordinare:

I. Che anche tutti i Vetturali, o Noleggiatori di Cavalli non possano accordare Cavalli, ed anche un solo a nessun Passaggero chiunque sia, ed anche Militare, se il Passaggero stesso non gli esibisca la licenza ottenutane dalla Cancelleria Militare, che la rilascerà senza spesa.

II. Che a questa norma si dovranno attenere non solamente i Vetturali di questa Città, ma anche gli Stranieri, e quelli del Territorio, che nel ritorno sieno per fare qualche noleggio, o trasporto.

III. Che anche i Privati non possano fornire a Forestieri il comodo qualunque gratuito de' loro Cavalli senza la predetta licenza.

IV. Chiunque contravverrà a questa disposizione incorrerà la pena di quindici giorni di Carcere se Vetturale, o Noleggiatore, e quella di Scudi 25. di Milano se tra i Privati come sopra, e tutto ciò oltre ad altre più gravi, e afflittive a tenore delle circostanze.

E perchè da nessuno non possa allegarsene ignoranza verrà quest'Avviso pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti di questa Città edello Stato.

Dalla Regia Delegazione di Polizia per la Città, e per lo Stato di Mantova 13. Settembre 1799.

AVIGNI REGIO DELEGATO.

Tomasini Cancelliere.

Mantova nella Regio-Ducale Stamperia dell'Erede di Alberto Pazzoni.



A V V I S O.

Er Superiore disposizione di S. E. il Sig. Conte Cocastelli
P Commissario Imperiale viene richiamata in osservanza la regola, colla quale si teneva all'epoca del 14. Maggio 1796. aperto il R. I. Ufficio della Distribuzione Generale delle lettere, e del ricevimento per quelle di spedizione a comodo del Pubblico, che è la seguente:

*Alla mattina
e per tutto il corso dell' anno
dalle ore otto sino ad un' ora dopo mezzodì.*

*Al dopo-pranzo
e nelli seguenti mesi, cioè:*

Novembre	}	dalle ore quattro pomeridiane sino alle dieci
Dicembre		
Gennajo		
Febbrajo		
Marzo	}	dalle ore cinque sino alle dieci
Aprile		
Settembre		
Ottobre		
Maggio	}	dalle ore sei sino alle dieci
Giugno		
Luglio		
Agosto		

NB. Si previene il Pubblico, che le lettere per la Svizzera dovranno essere sempre consegnate al suddetto Ufficio in tutti i giorni di Martedì, e di Sabato per il mezzodì.

La presente regola avrà il suo principio col giorno 4. corrente Luglio.

Dall' Imperiale Regio Ufficio di Corrier Maggiore.

Milano li 3 Luglio 1799.

C O R T E.

Bozzi Segretario.

Ritornati i francesi a Mantova, il servizio assunse un carattere più moderno con norme e disposizioni molto particolareggiate come risulta da questi documenti.

REPUBLICA CISPALPINA
ESTRATTO DE' REGISTRI DEL COMITATO DI GOVERNO
Seduta del giorno 9. Nevoso anno IX. Repubblicano.

La Consulta Legislativa ha fatto deporre negli Atti del Comitato di Governo la seguente
LEGGE
Milano li 5. Nevoso anno IX. Repubblicano
LA CONSULTA LEGISLATIVA DELLA REPUBBLICA CISPALPINA

Considerando giusto, e necessario un metodo uniforme per tutta la Repubblica degli Uffici di Lettere, e Poste de' Cavalli per facilitare il più pronto servizio del Governo, la corrispondenza tra i Cittadini, e la prosperità dell' interno, ed estremo commercio;

Riconosciuta l'urgenza proposta dal Comitato di Governo con suo Messaggio 13 Primale scorso;

I. Tutti gli Uffici Postali, tanto per la somministrazione, o cambio de' Cavalli quanto per la Spedizione delle Lettere, de' Pieghi, Fagotti e Gruppi, sono di privativo diritto della Nazione; e vengono sottoposti in tutto il Territorio della Repubblica al regolamento, ed alle discipline prescritte dalla presente;

II. E' stabilita una Sovrintendenza generale delle Poste dipendenti dal Governo. Essa invigila, perché il servizio del Governo, e del Pubblico sia fatto colla massima regolarità, e perché il prodotto Nazionale delle Poste sia debitamente assicurato.

III. Essa fa amministrare le Poste di Lettere, che de' Cavalli per mezzo di Appaltatori temporanei, o di Commessi stipendiati, esclusi gli Uffici di Lettere, Pacchi, Fagotti, e Gruppi nei Capo-Luoghi de' Dipartimenti, ne quali gli Appaltatori non si ammettono, se non per contratto misto. Fa eseguire l'invontario degli Uffici Postali, e si fa render ragione dei prodotti da versarsi nella Tesoreria Nazionale, e da liquidarsi, e riconoscersi dalla Contabilità Nazionale.

P A R T E I.
Poste de' cavalli.

I. Il Prezzo delle corse è di lire tre e soldi dieci di Milano per ogni Cavallo, e per ciascuna Posta, né vi ha distinzione per persona qualunque, eccettuate però le convenzioni, che esistono tra i Mastri di Posta, e gli Uffici per le corse de' Corrieri, e Staffette, per le quali il Governo incarica la Sovrintendenza Postale a prendere le opportune, ed utili misure.

II. La mancia di ciascun Postiglione è di lire due Milanesi per ciascuna Posta. I Postiglioni, che pretendessero una mancia maggiore sono puniti con quindici giorni di detenzione; quando poi insistessero con strapazzi, minacce, o violenze, sono puniti di più a norma delle Leggi vigenti.

III. I Mastri di Posta servono i Viaggiatori con i soli Cavalli, ed anche col Legno scoperto col detto Cavallo, quando questo venga dai medesimi ricercato, e per cui non si fa pagamento alcuno. I Mastri di Posta tengono pure a comando de' Viaggiatori altri Legni coperti, e scoperti, a due a quattro ruote, e si pagano per un Legno a due ruote coperto, come per un Legno a quattro ruote scoperto soldi dieci per cadauna posta, e soldi venti per un Legno coperto a quattro ruote parimenti per ogni posta di otto miglia, o frazione, e proporzionalmente a norma dell'articolo VII. seguente.

IV. Il Governo determina il numero de' Cavalli, con cui i Viaggiatori a due, o a quattro ruote con equipaggio, o senza sono serviti in piena, ed in mancanza. Determina pure il numero de' Cavalli, di cui deve essere formata ciascuna Stazione di Posta, e tutte le necessarie discipline, tanto per i Mastri di Posta, quanto per i Postiglioni.

V. Se all'arrivo del Viandante mancano alla Posta i Cavalli necessari al cambio, la Posta li prende dai Vicinari locali, e li paga a norma dell'Articolo I. In mancanza di questi i Cavalli della Posta precedente dopo un'ora di riposo, e rinfrescata, debbono costituire il viaggio anche per la seguente. La rinfrescata sta a carico del Forastiere in lire una per Cavallo.

VI. Se nel caso dell'Articolo precedente il Mastro di Posta non prova di averlo in corso di Posta, e i Cavalli, che è obbligato a tenere, incorre la penale di lire cinquanta per ogni Cavallo mancante per sua colpa, o negligenza. Nella stessa pena incorre quel Mastro di Posta, che nel numero prescritto de' Cavalieri non tiene degli intervallati. La Municipalità del luogo applica la condanna, metà a profitto del Viaggiatore ritardato, e metà al povero del Distretto, a tal qual è principalmente affidata la verificazione della mancata suddetta.

VII. Una posta s'intende di otto miglia geografiche; quando eccedono, la Posta s'intende aumentata di un quarto per ogni due miglia di più; la differenza maggiore di un miglio costa due miglia di meno, la differenza minore di un miglio non si paga. Con se una corsa mancasse per più di un miglio dalla sosta, s'intende, che sta tre quarti di posta. Se mancasse per più di tre miglia s'intende mezza posta. Il Governo, sulla sua onesta sollecitudine fa verificare la misura delle strade postali, cambia ne' modi più convenienti ed utili ai Viaggiatori, ed alla Nazione quelle Stazioni di Posta, che lo richiedessero, e dedare a pubblica utilità.

VIII. I Mastri di Posta non possono ritenere i Cavalli a quelli, che arrivano per Vittoria, o col proprio Cavallo, ma li somministrano a persone sconosciute, che non esibiscono Passaporto della Repubblica indicante il luogo, da dove provengono. Non potranno opporsi a chi essendo arrivato in Posta, volente immediatamente, non a suo comodo partire per Vittoria, o su altri Cavalli, proibita qualunque pretesa d'indennizzazione, che fosse in pratica pagata, o per costume.

IX. I Cavalli di Posta addetti al servizio pubblico, come pure le corse, ed i foraggi loro inservienti, sono immuni da qualunque requisizione militare.

X. Sulle Case delle Poste de' Cavalli stanno affissi a pubblica vista lo Stemma della Repubblica, l'indirizzo di Posta, la Tariffa delle corse di quella Stazione colla mancia da darsi ai Postiglioni, ed il numero de' Cavalli, che quel Mastro di Posta è obbligato a tenere.

XI. Il Governo determina una divisa uniforme per tutta la Repubblica col braccialeto di metallo postante l'epigrafe = REPUBBLICA CISPALPINA, = la quale è diretta e vestita dai soli Postiglioni. I Contravventori subiscono la pena di un mese di carcere.

XII. Il Governo conferma, e modifica le convenzioni esistenti alle Poste de' Cavalli, e ne fa di nuove occorrendo, proponendole ai pacchi ai fagotti, e diminuiti di profitto, che può portare la presente Legge. Fermate le vigenti convenzioni ne fa delle nuove per via d'asta col mezzo della Sovrintendenza Generale previo pubblico Avviso. Se l'asta risultò opportuna all'interesse nazionale passa alla deliberazione, senza l'Approvazione del Governo.

P A R T E II.
Poste delle Lettere, e de' Corrieri.

I. Le Lettere di mezzo foglio, o di foglio comune, o mercantile sono giudicate del peso di un quarto, d'oncia: Le altre pagano a peso in ragione d'oncia, e di ottavo, in extrav d'oncia per differenza.

II. Le Lettere, che circolano dentro la Repubblica pagano soldi dodici per oncia alla riscossione. Se portano de' Pacchi, o Cavalieri pagano la metà.

III. Le Lettere, che vengono da Stati limitrofi, dentro Italia, o dai Grigioni pagano soldi sedici per oncia. Tutte le precedenti corse d'Italia, e fuori d'Italia pagano soldi ventiquattro per oncia. Il Governo determina i paesi limitrofi, e quegli esteri d'Italia, e ne rende libero il Pubblico.

IV. Le Lettere, che vengono da fuori Stato per mezzo d'Uffici, o Corrieri convenzionati, pagano oltre i carichi, e sborri alle medesime giuste le convenzioni soldi dodici l'oncia. Il Governo fa rinnovare le convenzioni, e stabilisce delle nuove, secondo che crederà del maggiore interesse Nazionale cogli Uffici, e Corrieri esteri.

V. E' parimenti autorizzato il Governo a convenire per le Lettere, che si vogliono transitare per mezzo degli Uffici Postali della Repubblica.

VI. Le Lettere, che s'inviano all'Estero, pagano soldi otto per oncia di franchatura.

VII. Le Stampe coperte, e che vanno all'Estero, pagano come le Lettere: le scoperte fino al peso di once sei pagano la metà della tassa. Oltrepassando queste il peso di once sei pagano un soldo per ogni oncia d'aumento.

VIII. Le Stampe coperte, che vengono dall'Estero, pagano come le Lettere, le scoperte fino al peso di once sei pagano la metà della tassa. Oltrepassando queste il peso di once sei pagano un soldo per ogni oncia d'aumento.

IX. Le Stampe coperte che circolano dentro la Repubblica pagano come le Lettere, le scoperte fino al peso di once sei pagano la metà della tassa. Al di là di questo peso pagano un soldo per ogni due oncie d'aumento.

X. Le Lettere che partono da un luogo della Repubblica, e vanno ad altro luogo della medesima, transitando per ufficio estero, sono considerate come provenienti dallo Stato Estero rispettivo, d'onde l'ufficio della Posta le ha ricevute.

XI. L'Ufficio delle Lettere spedisce Staffette straordinarie, e Corrieri d'Ufficio a comando de' Particolari. Per le Staffette si pagano lire quattro e mezza per ogni Posta dentro la Repubblica, e lire cinque e mezza per ogni Posta fuori della Repubblica. Per un Corriere d'Ufficio straordinario si pagano lire dodici per cadauna Posta per l'interno della Repubblica, e lire quattordici per cadauna Posta, che deve correre fuori Stato. Il Governo per mezzo della Sovrintendenza stabilisce le regole, e le discipline per le Staffette, e Corrieri si ordinari, che straordinari, non che per il carico di uno, e più pacchi, e rispettivo equipaggio.

XII. Le mostre con coperta del peso minore di mezza oncia pagano come lettera semplice secondo la sua provenienza, dalla metà oncia sino alle due once pagano la metà della Tassa, ed oltrepassando le once due sono considerate come Pacchi di mezza libbra almeno, e sottoposte alle ispezioni di consegna.

XIII. Chi imposta Lettere, o Pieghi, e desidera che siano raccomandati, paga oltre ai diritti competenti la Posta soldi dieci a titolo di raccomandazione per ogni Lettera, o Piego. Lo stesso si paga da chi riscrive Lettere, o Pieghi raccomandati. L'Ufficio della Posta è responsabile della pronta trasmissione delle Lettere, e Pieghi, e della loro consegna.

XIV. La Sovrintendenza generale delle Poste per maggior comodo del Pubblico organizza in ciascun Dipartimento degli Uffici Comunali dipendenti dagli Uffici Dipartimentali, e sottoposti alle regole generali di Posta. Questi Uffici Comunali sono esclusi da' Commessi stipendiati, e da' Postoni convenzionati, e parimenti essi riportano le Particolari dietro le stabilite convenzioni, ed a richiesta delle Comuni. Il Governo per mezzo dell'Intendenza Generale stabilisce le discipline opportune.

XV. Chiunque non autorizzato con Patente dell'Ufficio Postale porta più d'una lettera, eccettuate quelle trascritte alle mercanzie, incorre nella pena di lire tre per ogni lettera a profitto per metà dell'Ufficio Postale, e per metà a beneficio dell'Inventore.

XVI. Le Lettere, o Pieghi spediti da Autorità Costituite, e diretti ad altre Autorità Costituite nel loro paese, sono esenti da pagamento; pagano però nelle Lettere, o Pieghi, che sono diretti nominativamente a qualunque individuo, sebbene costituito in autorità; lo stesso s'intende de' Pacchi, e Fagotti.

XVII. Gli Uffici di Posta stanno aperti un giorno per l'altro ore dieci. Il Governo ne fa la distribuzione, e incarica dal medesimo delle discipline necessarie al buon ordine di ciascun Ufficio Postale della Repubblica, e per la sicurezza, trasporto, e distribuzione delle Lettere, Pacchetti, e Gruppi. La medesima organizzazione gli Uffici della distribuzione delle Lettere in mole, che i Forastieri principalmente, possono ricevere le loro Lettere dalla mattina alla mezza notte. Organizza pure negli Uffici di Posta, ne quali può convenire, una Commissione di Gazzette con quelle norme, che sono le più atte ad assicurare col discreto vantaggio dell'Erario il comando de' Cittadini.

XVIII. In tempo di pace l'Ufficio della Posta rimane incaricato di tutto il dispaccio, e carteggio del servizio militare.

P A R T E III.
Poste, e Fagotti de' Pacchi, e Gruppi.

I. Per il porto, e per la consegna dei pacchi, fagotti, e gruppi si osservano le Tariffe qui annesse, e come oro, ed argento, secondo che all'uno, o all'altro si avvicina nel volume, e nel peso.

II. I piccoli pacchetti di qualunque altra cosa, che non sia di valore sono considerati per mezza libbra almeno. Quelli che non arrivano alla libbra, sono considerati del peso di una libbra. Oltrepassando la libbra sono considerati pesare libbre due.

III. I piccoli pacchetti di qualunque altra cosa, che non sia di valore sono considerati per mezza libbra almeno. Quelli che non arrivano alla libbra, sono considerati del peso di una libbra. Oltrepassando la libbra sono considerati pesare libbre due.

IV. I Commessari, ed i lavoratori, e venditori, e venendo dall'Estero pagano soldi due, e mezzo di più per libbra del prezzo fissato nella Tariffa di Porto. Il Porto di questi generi, come pure il Porto delle mostre, ed altre cose di non valore, si paga all'atto della consegna, sia per circolazione nella Repubblica, sia per fuori Stato.

V. Le Merci, e tutti gli oggetti, che pagano a peso, che vengono per la Posta da fuori Stato, e che danno di transito, vengono col mezzo della Posta spedite fuori Stato, godono la facilità nel porto di soldi dieci, e denari sei per libbra nella sua spedizione.

VI. I Pacchetti, che pagano a valore, come pure i Gruppi provenienti da fuori Stato per la Posta, e che vanno egualmente fuori Stato per la Posta, godono l'ottavo della Tassa di Porto nella sua spedizione.

VII. I Commessari, e Gruppi convenzionati, che vanno, e vengono dall'Estero, e che sono caricati di un Porto convenzionato, pagano solo il detto Porto, e spese di consegna fino a nuovo provvedimento, e più i diritti di consegna come in appresso.

VIII. Le Carte, e Pacchetti voluminosi, e leggeri, saranno ridotti al peso comune, mediante la misura, e ritenuto che il braccio cubo di Milano è stimato pesare libbre cento settantacinque, e pagheranno il peso ritenuto, secondo la Tariffa.

IX. Le Carte, e Pacchetti voluminosi, e leggeri, saranno ridotti al peso comune, mediante la misura, e ritenuto che il braccio cubo di Milano è stimato pesare libbre cento settantacinque, e pagheranno il peso ritenuto, secondo la Tariffa.

X. Le Paste d'oro, e d'argento, che vengono dall'Estero per condotte, o per la Posta per andare in Zecca, sono munite di un certificato o della Posta, o di Dogana, perché la moneta battuta possa uscire di nuovo Stato per i pacchi, e gruppi, non soggetta alle Tariffe di transito, né d'incassa. La Zecca dietro il certificato suddetto farà altro certificato di convenzioni di dette Paste in danaro, che dovrà essere riconosciuto o alla Posta, o alla Dogana per l'estrazione.

XI. Per i Pacchetti, e Gruppi convenzionati, che vengono dall'Estero, e che sono caricati di un Porto convenzionato, pagano solo il detto Porto, e spese di consegna fino a nuovo provvedimento, e più i diritti di consegna come in appresso.

XII. Il Governo prescrive le cause opportune, onde non vengono defraudati i dazi per quelle merci, che vanno, e vengono, o transitano per la Posta, ben inteso, che le Stampe, e le mostre non pagano tali dazi; che sopra il peso di due libbre. L'Ufficio della Posta non passa alle Dogane, gli oggetti sono soggetti a dazi d'introduzione, ed estrazione, o di transito secondo il caso.

TARIFFA DE' PACCHI, E GRUPPI.

P O R T O

	Da, e per la Repubblica	Da, e per le Piccole Emirate.
Dalla più piccola somma sia oro, sia argento fino a Lit. 50.	Lit. — 3. 6. Lit — 5. —	— 5. — 10. —
Dalle lire cento alle lire cento cinquanta	— 10. — 10. —	— 10. — 10. —
Dalle lire cento cinquanta alle lire trecento	— 15. — 10. —	— 15. — 10. —
Dalle lire trecento argento in su per ogni cento lire	— 10. — 10. —	— 10. — 10. —
Dalle lire trecento oro in su per ogni cento lire	— 10. — 10. —	— 10. — 10. —
Pieghetti di gioie senza indicazione di valore per oncia peso lordo	— 2. 10. — 5. —	— 2. 10. — 5. —
Mercanzia d'ogni genere per libbra d'oncia 12. peso lordo	— 10. — 10. —	— 10. — 10. —
Urologeria, e bijuteria fina per libbra come sopra	— 15. — 1. 10. —	— 15. — 1. 10. —

C O N S E G N A

Per ogni Pacchetto del peso sino a libbre due	Lit. — 5. —
Per ogni Pacchetto maggiore di libbre due sino a libbre venti	— 10. —
Per ogni libbre dieci d'aumento sopra le dette libbre venti	— 10. —
Dalla più piccola somma sino a lire 50. inclusive	— 5. —
Dalle lire cinquanta alle lire cinquecento inclusive	— 5. —
Dalle lire cinquecento alle lire trecento cinquanta inclusive	— 5. —
Per ogni lire 150. d'aumento sopra le lire 750.	— 15. —
Li rotoli si ritengono per l'intro a cui più s'avvicinano.	— 1. —

La consegna si paga immediatamente da chi imposta Pacchi, e Gruppi.
La presente Legge sarà stampata.

Firmat. PETIET PRESIDENTE.

Sott. MACCHI Segretario.

Il Comitato di Governo ordina, che la premeffa Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, stampata, pubblicata, ed eseguita.

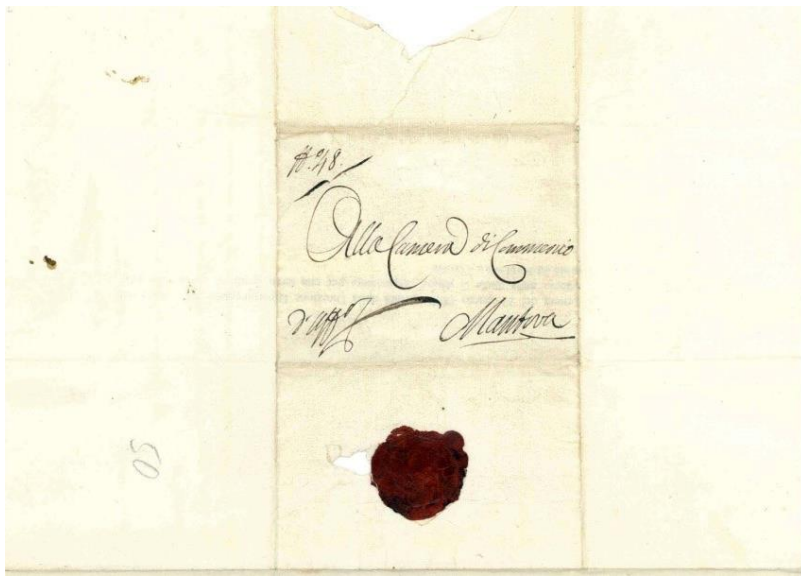
IL COMITATO DI GOVERNO
SOMMARIVA = VISCONTI = RUGA.

CLAVENA Segretario Gen.

G I A N N I N I.

PARISI Segretario.

In Milano, ed in Modena presso la Società Tipografica.



48. *N. 2238. Pref. li 29. marzo 1809.*

REGNO D' ITALIA

Mantova *27. Marzo 1809.*

**LA DIREZIONE DIPARTIMENTALE DELLE POSTE
DEL MINCIO**

Alla Camera di Commercio - Mantova.

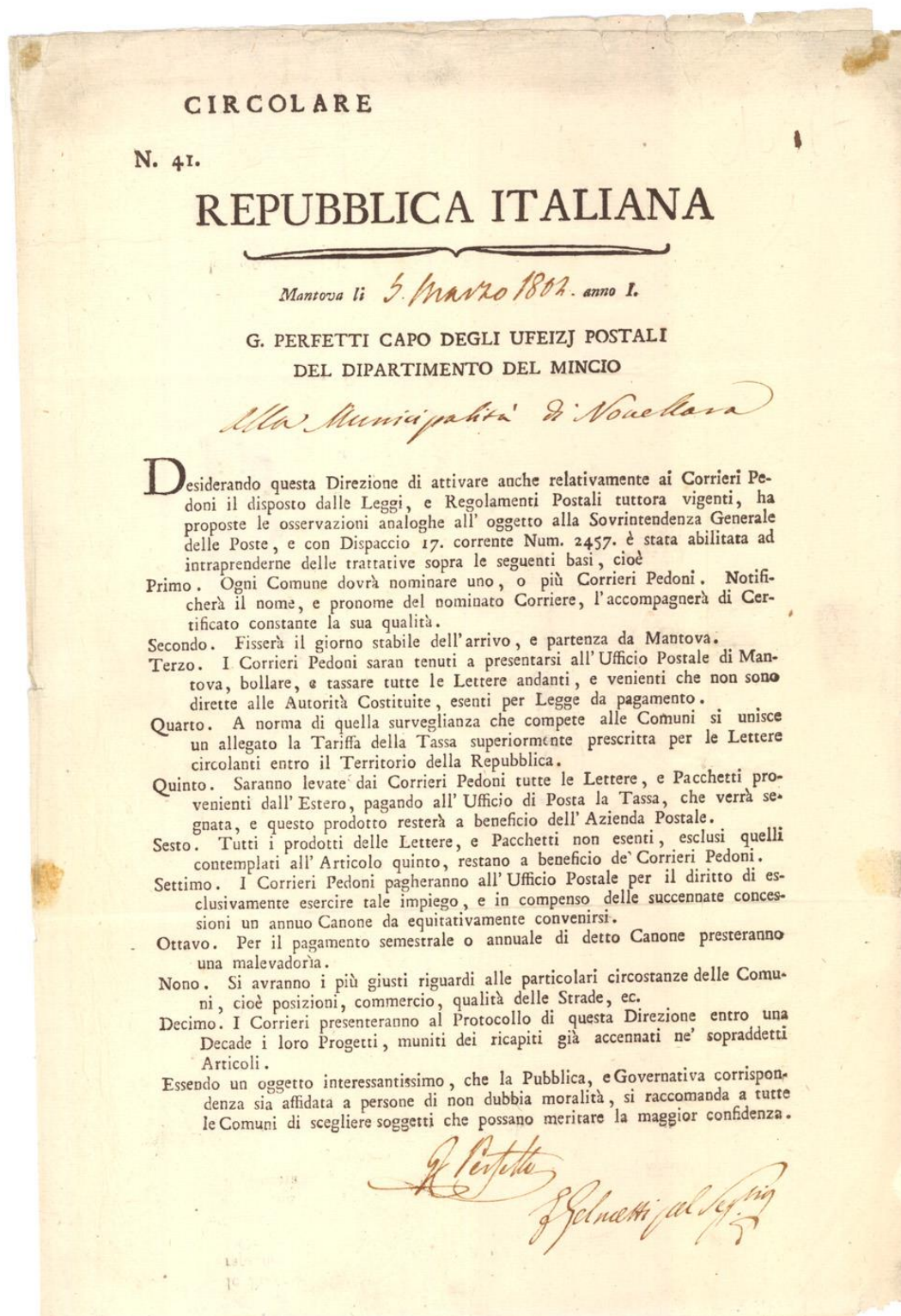
*La Direzione Generale delle Poste, in Milano ven-
do trovato conveniente di istituire una terza spedizione ordinaria
da Mantova a Verona, oltre le due già in corso, ha il vantaggio
di prevenire questa Camera di Commercio che tale spedizione si
terminere. Del prossimo Aprile partirà da qui il sabato di una
settimana alla punta del giorno, da Verona alle ore 3.
pomerid. della suddetta Domenica.*

*Nel proposito per tanto a notizia ^{del sottoscritto Direttore} la prefatta superiore
determinazione, lo prevengo altresì che il vantaggio perche possa
influire in detta spedizione convenga che sia ingiustato entro
la sena del Veneto.*

*Alli rispetto coi sensi della più distinta e ferma
e Comandazione.*

Mungredini

Furono emanati numerosi avvisi e regolamenti relativi al servizio postale emanati recanti spesso la firma anche di importanti personaggi.



Documento a firma di G. Perfetti, capo degli Uffizi Postali del Dipartimento del Mincio. Esso reca la data del 2 marzo 1802

Finita la dominazione francese (1814), il Mantovano fu incorporato nel Regno Lombardo Veneto ma non per questo cessò di essere importante oltre che in campo politico anche in quello postale.

Vediamo alcuni esempi di bolli usati a Mantova verso la metà dell'Ottocento.



Sull'avviso troviamo indicati i giorni di partenza e di arrivo della posta da Mantova a Modena e viceversa.



DILIGENZA IN POSTA

DA
Mantova a Modena
e viceversa

PER PASSAGGERI E PER MERCI

autorizzata in seguito di Venerato Sovrano Rescritto del giorno 19 Settembre 1845 dai Ministri di Buon Governo e delle R. D. Finanze di Modena, e così ancora dall' L. R. Delegazione di Mantova in data 17 Gennaio 1846.

Tariffa dei posti, mancie, pedaggi e Funti 50 di Equipaggio compresi.

PARTENZA DA MANTOVA	PARTENZA DA MODENA
<i>ogni Martedì e Venerdì alle ore 6 mattina</i>	<i>ogni Mercoledì e Sabato alle ore 6 mattina</i>
DA MANTOVA a S. Benedetto L. 8, 00.	DA MODENA a Carpi L. 8, 00.
" Moglia Gonzaga 8, 25.	" Novi 8, 75.
" Novi 8, 00.	" Moglia Gonzaga 8, 00.
" Carpi 7, 25.	" S. Benedetto 7, 75.
" Modena 6, 75.	" Mantova 6, 75.

Il Recapito in Mantova all'Albergo della Croce verde.
L'Ufficio per l'iscrizione dei Passaggieri in contrada Trent'Onsi al N. 987 o per il trasporto delle Merci presso lo Speditore Antonio Finelli, Cinque Ruggine N. 984-985.

Il Recapito in Modena all'Albergo Reale.
L'Ufficio per l'iscrizione dei Passaggieri o trasporto delle Merci presso lo Speditore Francesco Bulgarelli vicino alla Dogana.

La Tariffa pel trasporto delle Merci presso i suddetti uffici di Spedizione.


Si avvisano i Signori Passaggieri che da Mantova partono nei giorni qui sotto segnati o per le Piazze qui pure ricordate i seguenti Velociferi, Diligense, etc.

OMNIBUS	per VERONA - Tutti i giorni alle ore 6 ant. o 5 pom., per posto dist. L.	8, 00.
MALLEPOSTE	" PADOVA - Tutti i giorni alle ore 8 pom.	16, 00.
VELOCIFERO	" MILANO - Tutti i giorni alle ore 8 pom.	25, 00.
DILIGENZA	" " - Lunedì, Mercoledì o Sabato alle ore 4 pom.	20, 00.
MESSAGGERIA	" BRESCIA - Martedì, Giovedì, Venerdì o Sabato alle ore 6 ant.	8, 00.
VAPORE in acqua	" VENEZIA - Lunedì o Martedì all'Alba	8, 00.

MANTOVA, TIPOGRAFIA GIORDANI

Il 1° giugno 1850 vennero introdotti in tutto il Regno Lombardo-Veneto i primi francobolli. Quello che mostriamo è il documento relativo.

N. 10934
L. L.



IMPERIALE REGIA LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione della Sovrana Risoluzione del 25 settembre 1849, emanata sopra proposta dell'Eccelso I. R. Ministero per il Commercio, l'Industria e le Opere pubbliche, dovranno a datare dal 1.° giugno 1850 in avanti andare in vigore le seguenti disposizioni relative alle tasse di porto-lettere e competenze accessorie, non che all'applicazione dei bolli da lettere.

§ 1. *Tassa di porto.* La tassa di porto per una lettera semplice importa:
a) Nel circondario di distribuzione dell'Ufficio postale d'impostazioneCent. 10
b) Per una distanza sino inclusivamente a 10 leghe » 15
c) Sino inclusivamente a 20 leghe » 30
d) Oltre a 20 leghe » 45

§ 2. *Lettera semplice.* Una lettera semplice è quella che non oltrepassa il peso di un lotto viennese.

§ 3. *Progressione della tassa secondo il peso.* Per lettere del peso oltre 1 lotto sino inclusivamente a 2 lotti viene esatta la tassa doppia; oltre 2 sino a lotti 3, la tassa tripla di una lettera semplice, e così progressivamente.

§ 4. *Indicazione delle spedizioni da parificarsi alle lettere.* Ciò che vale per le lettere nel senso più stretto della parola deve esser ritenuto valido pure riguardo a tutti gli altri oggetti che si possono spedire coi pacchi-lettere, come scritti, stampe, campioni e simili.

§ 5. *Moderazione della tassa di porto.* Per le spedizioni sotto fascia, se non contengono alcun che di scritto, tranne l'indirizzo, la data e la firma, è da pagarsi all'atto dell'impostazione la competenza di soli cinque centesimi per ogni lotto *senza riguardo alla distanza.*

Per *campioni di merci e mostre* che vengono impostati in modo tale da rendere visibile che il contenuto si limiti a siffatti oggetti va calcolato il porto di una lettera semplice per ogni *due* lotti.

A queste ultime spedizioni, qualora abbia ad essere applicata alle medesime l'anzidetta moderazione di porto, non deve essere attaccata *che una lettera semplice*, il di cui peso sarà nel computo della tassa da comprendersi in quello dei campioni di merci e mostre. Le spedizioni di quest'ultima categoria non verranno però ammesse alla Posta-lettere, e non saranno trattate secondo le suindicate determinazioni se oltrepassassero il peso di 16 lotti.

§ 6. *Lettere circolate.* Per il ritorno delle spedizioni di posta-lettere, che non possono essere ricambiate

§ 16. *Modo dell'impostazione.* Gli oggetti sono da deporsi nelle cassette delle lettere; quelli però che si vogliono raccomandare devono essere consegnati agli Impiegati postali, ai quali è da pagarsi in contante la tassa della rievata di ritorno nel caso che fosse richiesta.

§ 17. *Affissione delle disposizioni sulla tariffa della posta-lettere, e delle distanze dei paesi.* Presso ogni Ufficio postale saranno affisse alla vista del pubblico le disposizioni sulla tariffa della posta-lettere, non che le distanze dei paesi che appartengono al proprio circondario di distribuzione, come pure di quelli che non distano più di 10 leghe, poi oltre 10 sino inclusivamente a 20 leghe.

Gli Uffici postali più importanti saranno provveduti di siffatte distanze a stampa per la vendita.

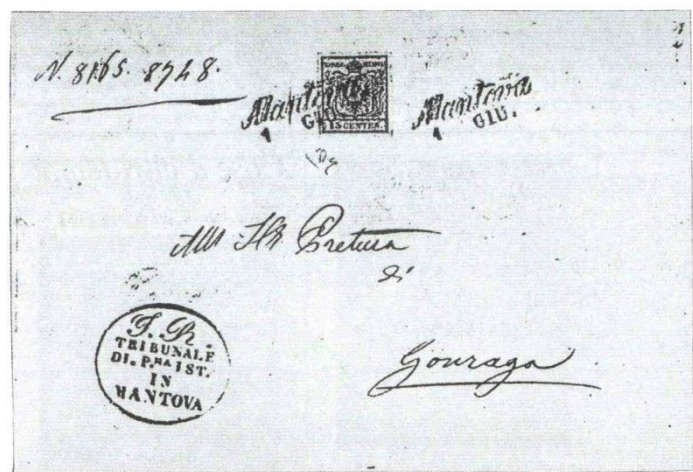
§ 18. *Attaccamento eccezionale dei bolli per parte degli Impiegati postali.* In casi dubbiosi resta libero alle parti d'interrogare gli Uffici postali riguardo alla tassa competente da applicarsi e di far attaccare all'oggetto da spedirsi gli occorrenti bolli per cura degli Impiegati postali, pagando in contanti il prezzo dei medesimi.

§ 19. *Trattamento degli oggetti non debitamente affrancati.* Gli oggetti rinvenuti nelle cassette delle lettere senza affrancazione, o non muniti dei bolli sufficienti per l'intera affrancazione, vengono bensì indilatamente spediti, prelevandosi però dal destinatario il mancante importo siccome porto postale, ed oltreacci una tassa addizionale di centesimi 15 per la lettera semplice, da aumentarsi secondo il peso.

Venendo gettato nella cassetta d'Ufficio un oggetto di posta-lettere per il quale trovasi contemplato il porto moderato di cui al § 5 senza alcun bollo da lettere, o munito di un bollo non sufficiente, rimane il medesimo privo del beneficio della moderazione del porto, e viene trattato come una lettera non affrancata oppure affrancata con tassa irregolare. Gli oggetti in raccomandazione non vengono accettati se non sono regolarmente affrancati.

§ 20. *Eccezione.* I dispacci delle Autorità e persone godenti la franchigia postale diretti a destinatari tenuti al pagamento del porto vengono caricati soltanto della tassa competente senza la tassa addizionale.

§ 21. *Procedimento in caso di rinoluto uso dei medesimi bolli.* Gli Uffici postali, innanzi a



Mantova 1 giugno 1850. Primo giorno d'uso dei francobolli in Italia. Lettera affrancata con un francobollo austriaco da 15 centesimi in quanto diretta a Gonzaga, nella 1° distanza.

Ubicazione degli uffici postali a Mantova



Le prime notizie relative agli uffici postali e alle annesse scuderie per cavalli risalgono alla fine del quattrocento in periodo gonzaghesco. Il fabbricato in cui si trovavano non è stato individuato con esattezza ma si presume che fosse nelle adiacenze del Palazzo Ducale, nella via ora denominata Scuderie Reali.

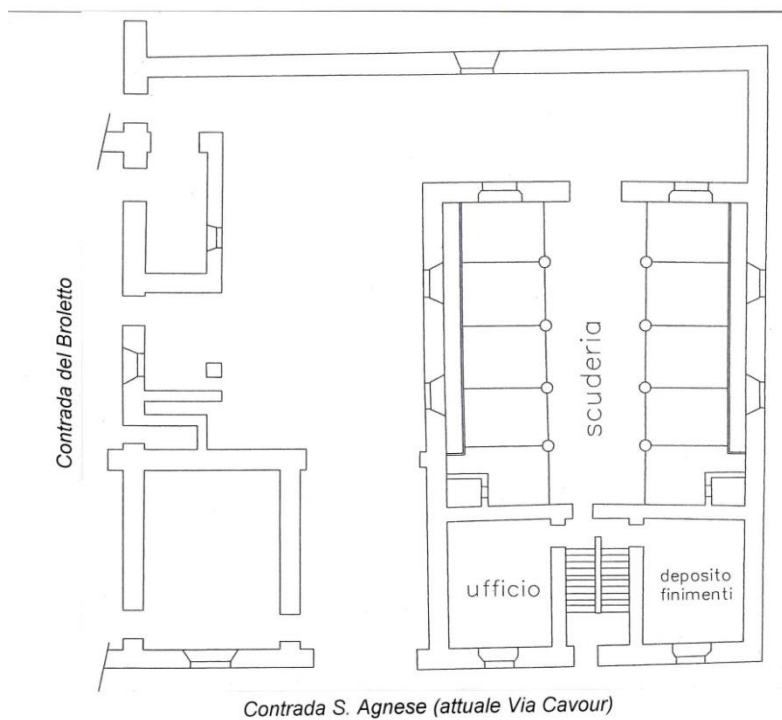




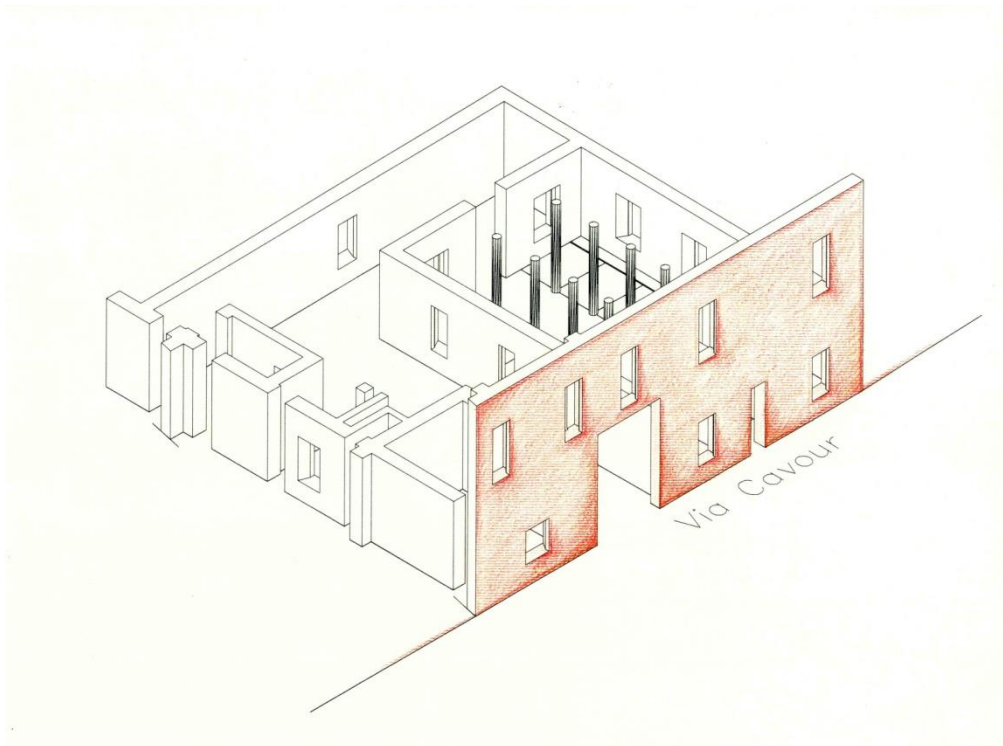
Notizie certe si hanno invece relativamente all'ufficio della dispensa che si trovava in Via S. Agnese (l'odierna Via Cavour) nel palazzo Andreasi posto in angolo con Via Broletto. L'ufficio, che ovviamente si trovava al piano terra, era collocato in due stanze; un cortile con colonne era usato come stallo per i cavalli.

In una pianta del palazzo datata 1816, pur non essendovi più l'ufficio, la dislocazione dei locali appare immutata.

In tale luogo l'ufficio rimase dal 1668 al 1725.



Pianta del piano terra del palazzo Andreasi



Prospettiva del fabbricato



Fotografia del palazzo Andreasi in angolo fra via Cavour e piazza Broletto



Fotografia dell'inizio del secolo scorso che ritraggono il Palazzo Andreasi

Nel 1725 l'ufficio fu trasferito in un fabbricato posto sempre nella stessa via ma al civico numero 67. Esso constava di cinque stanze con libertà di porta, portico e cortile.

Anche oggi la casa è facilmente individuabile in quanto sono ben visibili dalla via sia il portico con colonne, che fungeva da scuderie, sia il cortiletto dal quale si accedeva alle cinque stanze. Il portico-ex scuderia è ora destinato ad esposizione di giocattoli.

Al direttore dell'ufficio era fatto obbligo di risiedere nella stessa casa per essere sempre pronto agli ordini dei governanti e per qualsiasi eventuale evenienza.

Per un certo periodo l'ufficio fu trasferito in contrada S. Croce, l'attuale Via Nievo.

A partire dal 1810 la sede dell'Ufficio Provinciale delle Poste si trovava nell'ex chiesa e collegio dei Chierici Regolari Barnabiti di S. Carlo posti in angolo fra le attuali Via Cesare Battisti (allora indicata familiarmente come contrada delle Pescherie Vecchie in quanto fino al 1640, anno in cui venne edificata la chiesa, vi si trovava il mercato pesce e poi Vicolo S. Carlo fino al 1871 quando si decise di adottare il toponimo Via della Posta) e Corso Umberto I (allora Contrada della Croce Verde).

La chiesa e il collegio vennero soppressi in periodo napoleonico mentre il fabbricato fu demolito nel 1879.



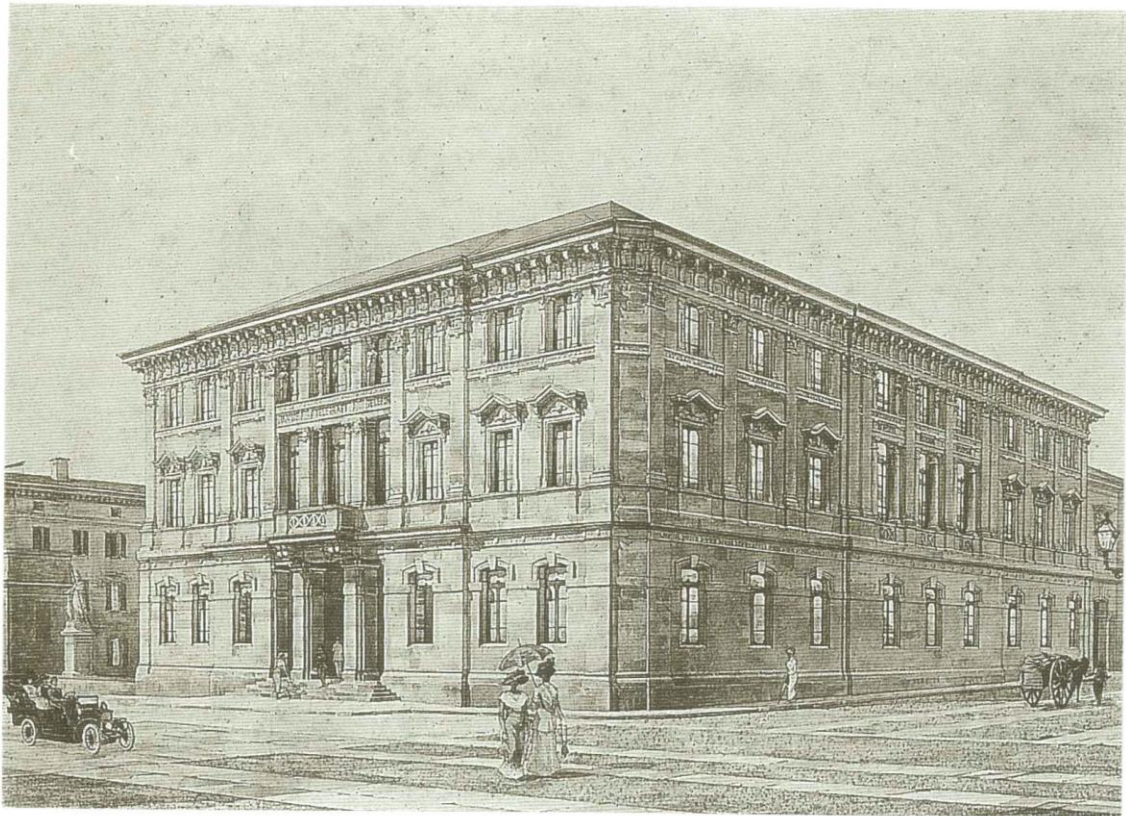
Fotografie della fine dell'ottocento che ritraggono il palazzo mentre stava per essere abbattuto

Nell'anno 1911 la sede della Direzione Provinciale delle Poste venne trasferita nell'allora Piazza Garibaldi (oggi Piazza Martiri di Belfiore) ove ancora oggi si trova anche se parte della direzione è stata trasferita in periferia.

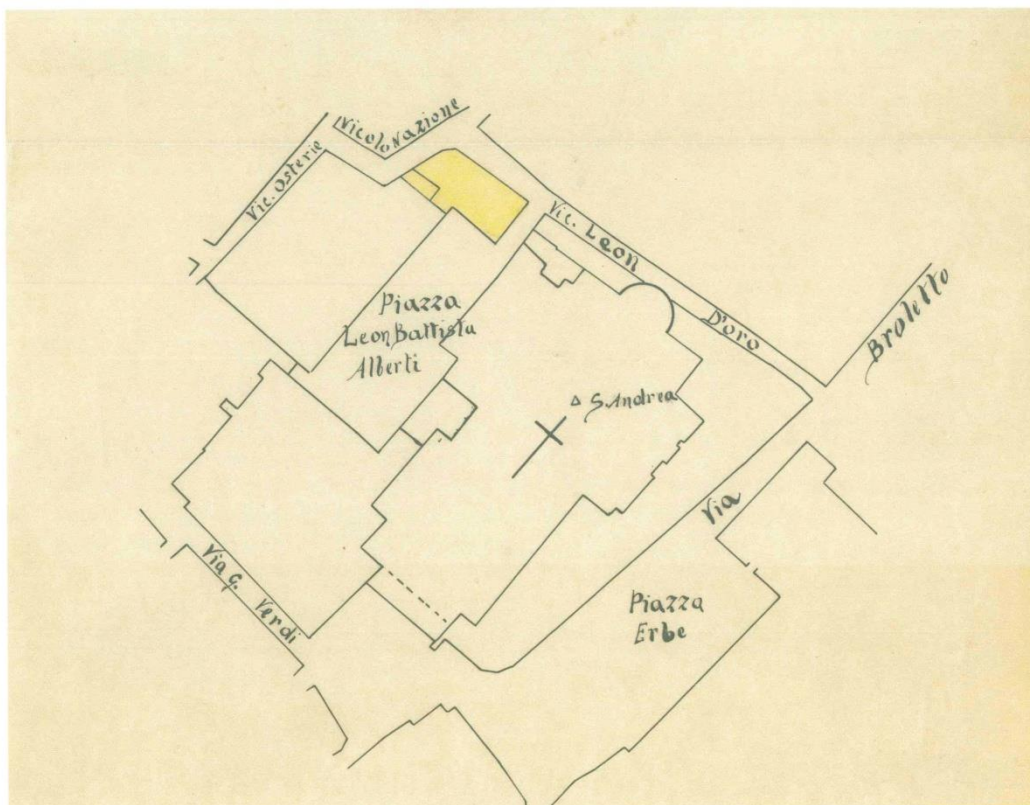
Il palazzo venne edificato su disegno dell'architetto perugino Osvaldo Armani e sorse al posto di vecchi fabbricati come risulta da fotografie e cartoline.



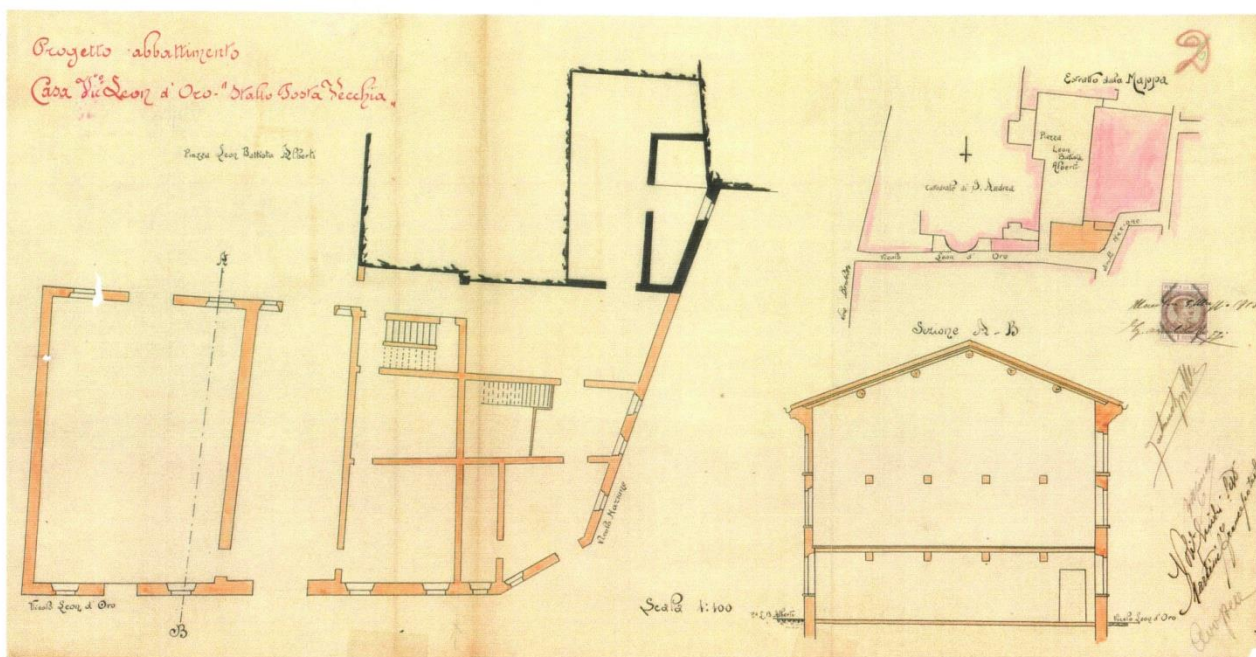




Numerosi altri luoghi furono deputati ad uffici postali secondari. Il più importante era quello situato in Vicolo S. Andrea (ora Via Leon d'Oro) di fronte all'omonimo albergo (oggi ristorante) e accoglieva l' "Ufficio delle Diligenze e delle Messaggerie" nonché la "Posta dei cavalli". L'edificio venne demolito nel 1911 per allargare la piazza nota ai mantovani come "Piazzetta" e dove fino a non moltissimi anni fa si svolgeva il mercato settimanale del giovedì. In tale ufficio venivano consegnati e ritirati pacchi e lettere contenenti valori.



Estratto di una mappa ottocentesca in cui compare l'edificio non ancora demolito



Copia progetto per l'abbattimento della Casa in Vicolo Leon d'Oro "stallo Posta Vecchia" (ASCMN, sezione novecentesca, cat. V.3.1.b.35, P.G. 1360/3719/1943 in PG 62/1920)

Un altro ufficio si trovava nell'odierna Via Finzi che fino al 1891 portava il toponimo Via della Posta Vecchia.

Pure nelle vicinanze di Piazza Arche, alla Fortezza di Porto (Cittadella) e nelle vicinanze di Porta Pradella si trovavano alcuni distaccamenti postali. Pure nella Piazza S. Croce nel 1715 è segnalata l'esistenza di un ufficio della posta.